

EPHEMERIDES CARMELITICAE
ANNUS VII - 1956 - FASC. 2

I MANOSCRITTI ORIGINALI

DI S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI

SUMMARIUM. — Divae Mariae Magdalenae de Pazzis codices manuscripti, prout in propria structura atque forma primigenia adhuc inediti jacent, accurate describuntur. Horum origine enarrata (I), singuli successive examinantur (II). Subinde probata supernaturali extaseon natura, fides, quae hisce debetur codicibus manuscriptis, demonstratur, eorumque dotes ac vitia, indolis tum litterariae tum doctrinalis, recensentur (III). Tandem textitur historia editionum, quarum objectum exstiterunt codices trium saeculorum decursu (IV).

Di s. Maria Maddalena de' Pazzi (1566-1607) è noto che fu una delle più grandi estatiche della Chiesa.

Buona parte della sua vita ha del miracoloso, a volte dello spettacolare e sconcertante. Quantunque fenomeni straordinari si verificassero nella Santa anche quando era ancora nel mondo, bimbeta di appena dieci anni, è però con l'ingresso al Carmelo (1 dicembre 1582) che ha inizio la serie delle grandi estasi. Dalla sua professione (27 maggio 1584) in poi, per unanime testimonianza delle religiose sue consorelle, divennero continue ed innumerevoli.¹ « Fu rapita in estasi tante volte », asserisce una di queste, s. M. Pacifica del Tovaglia (1566-1627), « che io per me tengo impossibile il poterle tutte enumerare, perchè non solo mentre era in oratione era rapita in estasi, ma ancora in qualsivoglia esercizio ella facessi, et alle volte durava i mesi interi che non passava mai giorno nel

¹ Vedasi il nostro studio *Los éxtasis de Santa María Magdalena de' Pazzi*, in *Revista de espiritualidad* 15 (1956) 184-201.

quale non fussi per qualche spatio di tempo rapita in Dio » (P I,290; cfr. 174. 342. ecc.).^{1a}

Queste estasi sono giunte a noi in relazioni dettagliatissime, raccolte in cinque rispettabili volumi mss., purtroppo ancora inediti nella loro struttura e forma originale.

Il presente studio ha per oggetto detti volumi: intende esporne la formazione, il contenuto, la storia, e giudicarne infine il valore, quasi presentazione della loro prossima pubblicazione.

I

ORIGINE DEI LIBRI MANOSCRITTI

Già fin dalle prime estasi del 1584, il confessore del monastero « Padre Messer Agostino Campi da Pontremoli », ² per cerciararsi se si trattava di illusioni e di inganni diabolici oppure di favori ce-

^{1a} I.e fonti bibliografiche, cui attingiamo di preferenza, se non quasi esclusivamente, sono le seguenti:

a) I cinque volumi mss., che citiamo con numeri romani, seguendo l'ordine cronologico in cui furono composti: I - *Libro de' quaranta giorni*; II - *Libro de' colloqui*; III - *Libro delle revelatione e intelligentie*; IV - *Libro della probatione*; V - *Libro della renovatione della Chiesa*. Il secondo numero indica la pagina.

b) *I Processi*, contenuti pure in cinque volumi che citeremo con numeri romani, mentre le pagine verranno segnate con quelli arabi, tutti preceduti dalla lettera P; questi *Processi* si trovano nell'Archivio segreto Valicano, sezione « Sacra Rituum Congregatio », Processus, 767-771.

Nel trascrivere i testi siamo rimasti scrupolosamente fedeli ai mss. Quanto, per maggior chiarezza vi abbiamo aggiunto di nostro, vien posto tra parentesi quadre []. Ci siamo presi invece la massima libertà nell'uso della punteggiatura e nella divisione dei periodi, arbitraria e irregolare nei mss.

² Fu uno dei primi sacerdoti secolari che, come confessori e « governatori », diressero il monastero carmelitano di S. Maria degli Angeli, dopo che questo venne tolto da Leone X alla giurisdizione dell'Ordine. Eletto confessore nel 1563, fu uno dei redattori delle Costituzioni approvate da Pio IV il 6 luglio 1564. Il 30 gennaio 1583 vesti dell'abito carmelitano Lucrezia Caterina Pazzi e il 27 maggio 1584 ne ricevette la professione e velazione. La Santa lo ricorda molte volte nelle sue estasi. Famosa quella del 23 marzo 1585 in cui lo vide sotto forma di esperto giardiniere intento a coltivare il suo « bellissimo giardino » (cfr. II,219-224 e IV,411-414). Morì all'età di 75 anni il 5 luglio 1591. Nell'archivio del monastero si conservano alcuni suoi manoscritti: *Esposizione del Vangelo per la festa della Natività della Vergine* (1559); — *Esposizione delle preci di Prima* (1575); — *Trattatello del giudizio finale* (1579). Fu direttore spirituale della b. Bagnesi (1514-1577), nella cui casa era solito abitare, e di cui scrisse pure una biografia, tutt'ora conservata inedita nell'archivio del Monastero (serie II, palchetto III, n. 20).

lesti, ordinò alla novizia, mediante la Priora, « che per obbedientia riferisse tutto ciò che in vita sua et particolarmente nei rapti gli occorreva et che da Dio intendeva » (P I,128) a determinate monache che avevano l'incarico di scriverlo.

L'ordine, dettato da un evidente motivo di prudenza, sorprese e turbò profondamente la Santa, la quale « cominciò dirottamente a piangere dolendosi di havere a essere stimata et reputata quello che teneva non essere »; tuttavia, pur con « gran repugnanza, particolarmente quando haveva a scoprire cose che denotassino la sua virtù, [...] il tutto sempre riferì » (*loc. cit.*) alla Madre Evangelista³ e a s. Maria Maddalena Mori (1532-1596), depute a ciò dall'obbedienza. Essendo però la M. Evangelista quasi sempre superiora e per di più poco esperta nel maneggiar la penna, faceva di solito partecipare ai colloqui anche s. M. Pacifica, connovizia e intima della Santa fin da fanciulla e poi sua segretaria.

I colloqui si rivelarono subito quanto mai poveri di contenuto, poichè s. Maria Madd. non ricordava, se non in modo molto frammentario ed imperfetto (II,235), e più spesso non riusciva ad esprimere quanto aveva veduto, nè ciò che Dio le aveva fatto intendere nell'estasi.⁴ Qualche volta poi era addirittura impossibile interrogarla perchè rimaneva « parecchi dì del continuo astratta » (II,466. 483).

D'altra parte le monache, non volendo perdere, « lassar cascare in terra » (II,255) tanti tesori di dottrina e di rara esperienza religiosa, « gioie e margherite che ci dà il Signore » (*loc. cit.*), decisero d'accordo col confessore, di scrivere durante il rapimento stesso quanto la Santa andava dicendo, notando anche i gesti e i movimenti più significativi ed espressivi per una più facile intelligenza del medesimo.

Data però la lunghezza di molte estasi e soprattutto la velocità con cui l'Estatica era solita parlare, una sola religiosa non avrebbe potuto scrivere, se non sommariamente, quanto andava esprimendo,

³ E' la Religiosa, fiorentina di nascita (1534-1625), che, con grande saggezza, diresse la Santa dal suo ingresso al Carmelo fino alla morte.

⁴ « Sono [cose], dice la Santa, più d'ammirare che da poterle intendere e narrare » (III,90). E' impossibile esprimerle, darne un'idea: sarebbe come dire una bugia (III,142). « Non saprei trovar vocaboli da esplicarle, continua ancora, sendo del tutto incapace se Dio non le dimostrassi sotto questa similitudine e vi dico che vi rimango drento ammirata ogni volta che me ne ricordo e non le penetri come allora, che se io le penetrassi non sarebbe possibile che io vivessi. Insomma non si possono intendere in che modo le si sieno: intenderanle quando noi le proverremo, altrimenti no » (IV,41; II,14. 119. 252).

per cui le monache (ignare di stenografia!) escogitarono un mezzo assai pratico e ingegnoso. Assistevano a scrivere due o tre e talvolta anche quattro suore, dandosi la muta se bisognasse, e ognuna di loro aveva una o due che stavano attente a tenere a mente quello che la Santa diceva per suggerirlo a quella che scriveva. E « come s. Maria Madd. aveva proferito un periodo, quella monaca che l'haveva tenuto a mente lo dettava a una di quelle che scrivevano et mentre quella scriveva un'altra teneva a mente quello che seguitava di dire et lo dettava et ricordava a un'altra di quelle che scrivevano; et così seguitavano le terze [...]. Le due prime finito di scrivere ripigliavano dopo le terze et così seguitavano per ordine et ciascuna faceva il numero al periodo che haveva scritto, cioè: la prima il numero uno, la seconda il numero due, la terza il numero tre et poi ripigliava la prima il numero quattro et così seguitavano di uno in uno per ordine » (P I,129). Finita l'estasi si riunivano tutte insieme e, seguendo l'ordine dei numeri, ricostruivano il ragionamento e quando incontravano difficoltà « in qualche parola che non havessin bene scritta o che non si ricordavano, venivano da me, dice la M. Evangelista, et io facevo chiamare s. Maria Madd. et li facevo leggere quello che si era scritto di suo et lei correggeva se vi erano errori, dicendo: io intendevo o dissi la tal cosa, et affermava avere hauti sentimenti et intendimenti nel modo che si erano scritti » (*loc. cit.*; cfr. p. 246. 625).⁵

1. Difficoltà della Santa

La Santa, tuttavia, spesso non ricordava di aver pronunciato parole durante la visione, pur riconoscendo sempre come sue le idee che tali parole esprimevano (II,241. 334).

Di fronte a qualche espressione difficile, sulla quale le consorelle domandavano schiarimenti, era solita rispondere: « io non ne so altra ragione se non che l'ho sentita così dire e venni a profferire quelle parole esteriormente » (II,788). Qualche volta aveva difficoltà a spiegarsi, o perchè temeva di non essere creduta (II,146) o perchè non poteva esprimersi come avrebbe voluto (II,15). Altre

⁵ A sentir leggere le sue estasi la Santa dice di provare lo stesso sentimento che si ha leggendo « qualsivoglia altro libro spirituale » (IV,4).

volte invece rispondeva con tale « timore et erubescencia » che le monache a fatica riuscivano « a cavarne un poco » (II,146), specialmente quando si trattava di visioni riguardanti la sua persona (II,883), per cui erano costrette a ricorrere a tranelli per carpirle i segreti, evitando così di turbare la sua umiltà.⁶ A volte poi amavano non insistere nel chiedere ulteriori spiegazioni « per non la far vergognar tanto e non gli dar fastidio » (II,242. 202), « parendoci, aggiungono le buone religiose, haver havuto purtrotppo dal Signore rispetto alli nostri meriti » (*loc. cit.*).

Comunque, in genere, possono « notare il tutto con ogni fedeltà et verità » (II,466. 483), anche se non sempre nella forma più completa.

2. Difficoltà delle Suore

Infatti è certo che, nonostante la loro buona volontà e diligenza, solo una parte delle estasi, quantunque considerevole, potè essere ripresa: erano così frequenti, lunghe e improvvise che mancava tempo e possibilità di scriverle. « Non si potevono [sempre] scrivere, ci fa notare la M. Evangelista, perchè i detti rapti erano spessissimi et non sempre vi poteva essere presente chi scrivesse nè la comodità di scrivere » (P I,129; cfr. P I,246; II,483).

La difficoltà più grande, e costantemente ricordata nei mss., proveniva dalla impossibilità di riferire in termini umani le cose mirabili di cui erano le fortunate spettatrici: a raccontarle sembra loro « guastare ogni cosa » (II,341. 631; IV,35). « Diceva tante le cose divine che non sarebbe mai possibile poter narrarle a pieno », per cui si limitano a darne solo « la substantia » (II,835; cfr. II,760;

⁶ L'atteggiamento della Santa, nonostante questa sua comprensibile riservatezza, fu improntato sempre alla massima sincerità e alla più scrupolosa sottomissione alla volontà dei superiori. Le monache non lasciano di farcelo notare: « Questa benedetta anima [la Santa] è come una parvolina semplice e pura, è come una colomba, che solamente a vederla e a parlargli ti fa venir voglia di far bene e innamorarsi di Gesù. E' tanto humile che sempre teme e non vorrebbe che gli fussi creduto e dice queste cose con tanta submissione che duriamo fatica qualche volta a poterla intendere e massime che è molto vergognosa e selvatica, ma poi benigna e obbediente che non lascierebbe cosa alcuna che non ce la dicessi » (II,111). I colloqui a volte erano tenuti « solo per intendere le cose dubbiose » (II,890).

IV,59. 142. 295), spesso senza comprenderne il significato (P III,54).

A volte poi la Santa durante il rapimento parlava così sotto-voce che le parole potevano appena essere percepite (I,131; II,669; IV, 59; ecc.). Le suore lo notano assai spesso, limitandosi in tal caso a registrare i gesti dell'Estatica, da cui potevano « comprendere che cosa fussi quello che vedeva e intendeva [... assai più] che per le parole che essa dicesse » (II,790); anche perchè, qualche volta, proferiva « con la lingua solo un poco di sustantia del ragionamento che faceva con Jesù » (II,788).

Altre volte invece parlava così veloce, « all'avviata », che era impossibile « riparare a scrivere » (II,341. 461, ecc.) e il ragionamento poteva essere ripreso solo nella sua integrità concettuale. Interi periodi latini venivano inoltre sistematicamente tralasciati perchè incompresi (IV,59). A ciò riparavano, in qualche modo, dopo l'estasi, in cui la Santa non ricordandosi più delle frasi latine proferite ne riferiva il contenuto esprimendosi in volgare (II,315). Talune lacune dei mss. le suore l'attribuiscono alla propria negligenza (IV,527); ma è forse più nel vero attribuirle al fatto che esse stesse rimanevano estasiare dal volto celestiale della Santa consorella e dai suoi mirabili atteggiamenti — che di continuo si lamentano di non potere, sia pur pallidamente, dare ad intendere. Del resto ce lo confessano candidamente più volte: « Cominciò a dire con tale grandezza e tanto all'avviata che ci fu forza fermare lo scritto e starla a udire » (II,834). E altrove: « Ci disse tante le belle cose [...] che non sarà possibile poterle narrare, massimo che per meraviglia di starle a udire non se ne scrisse nessuna » (II,305). Per rimediare tentavano di annotare quello che potevano « raccorre e tenere a mente » (*loc. cit.*), completandolo col solito colloquio (II,227. 316).

Accadeva pure che la Santa andasse improvvisamente in estasi all'insaputa delle suore o travandole impreparate, per cui solo una parte del rapimento poteva essere ripresa. Così, per questo motivo, una volta persero quasi completamente « un bello e lungo ragionamento [...] sulle prerogative della virtù della pace » (IV,541). Con l'andar del tempo cessarono del tutto di riprendere le estasi; solo qualche novizia annotava privatamente, per devozione, alcuni pensieri dell'Estatica, che, in fogli ingialliti e consunti, sono tuttora conservati quà e là nell'archivio del monastero.

* * *

Nonostante le non poche ed inevitabili lacune, che rendono talvolta assai oscuri i mss., il lavoro delle brave religiose rimane veramente ingente, prezioso e ammirevole. Nei *Processi* grandissima ammirazione viene giustamente tributata al ricordo di queste monache che stavano a scrivere « tant'hore senza alzare mai il capo » (P I, 1209), che seguivano, con penna e carta alla mano, la Consorella estatica la quale correva per le stanze e il giardino del monastero dietro i richiami della sua visione.

E' al loro spirito di abnegazione e di sacrificio che va debitrice in parte la storia della pietà cristiana e dell'esperienza religiosa.

Le relazioni delle estasi, da loro scritte e curate con tanto amore, riempiono, come si è detto, cinque libri, conservati nell'archivio del monastero di s. Maria degli Angeli in Firenze.

Questi cinque libri mss., assai in buono stato e facilmente leggibili, — dal titolo:

Libro de' quaranta giorni (Archivio, palchetto II, nn. 44 e 45),

Libro de' colloqui (n. 43),

Libro delle rivelatione e intelligentie (n. 41),

Libro della probatione (n. 42),

Libro della renovatione della Chiesa (n. 39), —

corrispondono a diversi gruppi di estasi e ne seguono la successione cronologica, quasi a forma di diario, eccettuato l'ultimo, che del resto vien sempre omissso nelle antiche catalogazioni, le quali numerano costantemente solo quattro libri originali.⁷

Ancora opera delle dette suore è un opuscolo, conservato manoscritto in duplice copia nello stesso archivio (palchetto IV, nn. 57 e 65), in cui sono contenuti gli *Ammaestramenti* che la Santa dava alle sue novizie.

Questo opuscolo, insieme alle *Estasi* e alle *Lettere* che sono a nostra conoscenza, forma, come abbiamo sopra accennato, oggetto della presente indagine.

⁷ Così il Benvenuti nell'*Attestazione* posta in fine ai tre primi mss. così pure il Puccini nella prefazione alla sua nota biografica della Santa, edizione 1609 e seguenti: « [...] s'empirono, egli dice, quattro volumi di libri molto grossi ».

II

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

1. Il « Libro de' quaranta giorni »

Il primo ms. non porta alcun titolo, ma dalla tradizione viene costantemente chiamato *Libro de' quaranta giorni*, in quanto riferisce le estasi che la Santa ebbe per detto periodo dopo la sua professione.

a) *Origine del ms.*

Benchè vestita dell'abito carmelitano il 30 gennaio 1583, s. Maria Madd. professò il 27 maggio 1584. Quindi, normalmente, avrebbe dovuto professare prima. Se non che i superiori, seguendo un uso del monastero, decisero di farla attendere fin quando altre due sue consorelle non avessero terminato l'anno canonico, per poi emettere i voti tutte e tre insieme. Ccò la Santa, che aveva domandato con tanta insistenza di professare, passati non ancora sette mesi dalla sua « accettazione » (8 dicembre 1582) insieme a otto compagne di noviziato,⁸ vide invece rimandare di ancora due mesi oltre la data consueta, la sua totale donazione al Signore.

Alle madri (s. Evangelista e s. Maria Maddalena Mori) che le notificarono la decisione, pur con umiltà e deferenza, forse ispirata da Dio, rispose: « io non farò la professione con l'altre, ma sola et passerà con dispiacere de' superiori » (P I,104).

Difatti, circa un mese dopo, la novizia si ammalò di una grave e misteriosa malattia, con febbre altissima, tosse continua e violenta che non le lasciava un minuto di riposo. I medici, secondo le testimonianze dei *Processi* (P I,105. 289. 364) e di una minuta *Re-*

⁸ Connovizie della Santa: s. Angelica del Giocondo, s. Maria Bagnesi-Giugni, s. Maria Angela di Pier Francesco da Urbino, s. Maria Gabriella Renuccini, s. Maria Letitia Lanfredini, s. Veronica Alessandri, s. Maria Pacifica del Tovaglia, s. Maria Gratia Condi. Tutte professarono il 5 Giugno 1583, ad eccezione di s. Maria Gabriella che professò il 28 Maggio dello stesso anno.

lazione inedita,⁹ non ci capirono nulla e non sapevano che rimedio trovare, per cui, aggravandosi ancora, il confessore messer Agostino Campi e la nuova Priora, s. Vittoria Contugi (1532-1595), decisero di farle emettere i voti religiosi.

Venne portata dinanzi all'altare in un letticciolo e « quivi con gran fervore et lacrime fece la sua professione » (P I,105) nelle mani del confessore.¹⁰

Finita la cerimonia e riportata nell'infermeria, la Neoprofessa chiese di esser lasciata sola. Le infermiere dopo aver aspettato per circa un'ora, meravigliate di non sentirla tossire come al solito, entrarono pian piano; avvicinate al letto la trovarono posata sul fianco sinistro con le mani giunte e con gli occhi fissi in un Crocefisso appeso alla parete del muro, fuori di sè, immobile, senza neppur batter ciglio.

Meravigliate e commosse, corsero a chiamare la Madre Priora e la Maestra delle Novizie e poi tutte le altre monache, senza che

⁹ Questa interessante Relazione, dal titolo: *Della sanità di Suor Maria Mag[dalena], figlia di Camillo de' Pazzi, monaca del nostro Mon[astero] di S. Maria degli Angeli presso S. Friano, quest'anno 1584* (vedasi sotto p. 337), si estende per dieci pagine, scritte subito dopo la malattia, forse da una monaca del monastero. Vi sono diverse mende ed abbondanti espressioni fiorentine. Segue, passo passo, il corso della malattia fino alla miracolosa guarigione, attribuita all'intercessione della beata M. Bagnesi, il cui corpo era ed è tuttora conservato nel monastero. Ne riportiamo i passi più salienti:

* Nel principio di marzo gli venne un grandissimo accidente di una pena [...] che la stringeva tanto grandemente dalla parte del cuore che pareva havessi a scoppiare che moveva a compassione tutti noi. Quando gli prese era in refettorio a mensa e gli venne un accidente di tossa tanto grande che pareva se gli havessi a rompere la vena del petto [...], gli prese un tremito grandissimo, con gran febre, con un affanno grande [...] e catarro [...]. La tossa era così violenta che qualche volta pareva si avesse a dividere il petto [...]. Come disse il medico pareva un miracolo che non se gli rompessi la vena e havessi a sputare gran quantità di sangue, che era tanto impetuosa quella vehementia di tossa e di scotimento et di gridare che la provocava al vomito ma non poteva.

Et detti accidenti ne haveva dua et tre et anco quattro o cinque nello spazio di un'hora. Et sempre di et notte stava a sedere sul letto [...] et non si poteva punto posar giù che gli pareva scoppiare [...]. Allì 20 di maggio di quest'anno 1584 gli cominciò a venir un'altro nuovo accidente, che la mattina e la sera doppo pasto, ogni volta che pigliava qualche cosa, cominciava havere un certo affanno che pareva si mancassi [...] come fa uno che comincia a venir meno; et in quel tempo non tossiva punto [...] per cui] non poteva quasi più pigliar nulla e gli dava noia sino un poco di bere [...].

Seguita narrando molteplici, quanto inutili, interventi dei più quotati medici della Toscana.

¹⁰ La formula della professione è tuttora conservata con devozione nel monastero, quantunque non autografa. Sembra scritta da s. Gostanza Morelli (1559-1625), allora pedagoga delle novizie.

la' Estatica si accorgesse di niente. Tutte rimasero non poco sorprese vedendola così « piena, fresca e rossa come una rosa e con gli occhi belli a meraviglia », mentre prima, per il gran male, era « pallida, estenuata e macilenta » (F I,105). Trascorse due ore, si riebbe dall'estasi e fu ripresa dalla solita febbre, dolori e tosse, ritornando al suo sembiante smunto e macilento. Questo spettacolo si ripeté per 40 giorni consecutivi: ogni mattina stando a letto, appena ricevuto il SS. Sacramento, rimaneva per circa due ore, « qualche volta toccava le tre » (I,217), rapita in Dio.

Ma oltre le estasi avute dopo la Comunione, e talvolta anche durante la giornata, « ebbe, dopo vespro molti eccessi di amor divino » (P I,106. 219), nei quali, a differenza dei rapimenti matutini, in cui rimaneva immobile e insensibile ad ogni evento esterno, vedeva e sentiva rispondendo alle domande che le erano rivolte, e, sebbene consunta dal dolore e debolissima, in questi Eccessi « per la vehementia et forza d'amore che Dio Le comunicava, con volto infocato et bello, con gli occhi sfavillanti, con gran velocità usciva dal letto et andava per la camera con un Crocifisso in mano, gridando » (P I,106). Questi « trasporti » duravano più a lungo: uno, in cui rivisse i misteri della Passione, durò addirittura « sedici hore et mezzo continue » (*loc. cit.* e 506).

Terminati i 40 giorni, non ebbe più, secondo la promessa del Signore (I,183), estasi regolari quotidiane come prima, ma solo « qualche volta » (*loc. cit.*) che poi, come vedremo in seguito, furono in realtà abbastanza frequenti.

Una cosa notata a più riprese dalle monache, durante questi rapimenti, era che l'Estatica parlava, ma così sottovoce che a stento potevano afferrare poche e monche parole, per cui il Confessore le « impose per santa obedientia che conferisse queste sue revelationi con Suor Veronica,¹¹ sua compagna [...] in noviziato » (I,219). Fu spinto a ciò, il prudente Sacerdote, « per vedere se vi era inganno » (*loc. cit.*) e volle che lo comunicasse a una consorella, che le era per di più intimissima, « per non farla vergognare e ancora per non haver a stare tanto in camera a confessarla » (*loc. cit.*).

¹¹ Questa giovanissima Suora entrò al Carmelo ancora bimbetta, il 10 luglio 1580 e venne rapita alla vita, dopo sei anni, il 31 luglio 1586. Nel secolo si chiamava « Oretta, figliola di Giovan Battista Alessandri » (Dal *Libro delle Vestizioni* vol. I, fol. 11^o - Arch. Mon., serie III, palch. III, n. 24). Morì a soli 20 anni essendo nata lo stesso anno della Santa.

La Santa accettò l'ordine « per sua gran mortificatione » e non mancò di eseguirlo « il meglio che potette » (*loc. cit.*).

b) Descrizione del ms.

Abbiamo così la redazione del primo libro delle Estasi, giunto a noi in due esemplari, che hanno differenze di nessuna importanza.

Il titolo: *Libro de' quaranta giorni*, a rigore non è esatto, in quanto le relazioni ivi riportate, dal 27 maggio 1584 si spingono fino al 15 agosto dello stesso anno. Nella mente delle scrittrici avrebbe dovuto essere: *Libro primo de' colloquij*, come sembra risultare dal titolo del secondo ms. che all'inizio della prima pagina è il seguente: « *Libro secondo di colloquij* ».

Il primo esemplare, di mm. 213×150,¹² scritto su carta comune e rilegato in carta pecora, si estende per 251 pagg., numerate posteriormente a lapis. La pag. 142 è ripetuta tre volte, così pure la 182^a, mentre la pag. 190 vien ripetuta ben cinque volte, e le pagine 201 e 202 una sola volta.

All'inizio, dopo tre fogli bianchi di guardia, incontriamo fuori paginazione una lettera introduttoria, scritta dal « monast[er]o di S. Maria delli Angeli da S. Fridiano il dì X d'ottobre 1584 », in cui si fa noto al destinatario « Padre M. Augustino Campi da Pontremoli » di aver terminato di riscrivere « l'intelligentie e inluminatione » avute dalla « diletta S.or M.a Maddalena, figliuola di M. Camillo de' Pazzi », incominciata dietro suo ordine, da s. Veronica Alessandri. Insieme alla lettera gli viene inviato il libro affinché lo possa esaminare « se c'è difetto nessuno e ricorreggerlo ».

L'autrice della presente lettera è s. Maria Madd. Mori, già priora e allora camarlinga, che aveva avuto ordine di terminare la trascrizione dopo la malattia di s. Veronica. Quest'ultima religiosa aveva annotato quanto la santa consorella le confidava e si era già accinta a trascriverlo in bella quando una grave malattia e poi la morte troncò la sua giovane vita.

Le prime diciassette pagine sono infatti tutte di sua mano. Dopo una pagina in bianco, comincia la calligrafia di s. Maria

¹² Diamo di ciascun ms. la misura della sola paginazione interna.

Madd. Mori, di cui sono pure alcune piccole annotazioni marginali.

Il racconto delle estasi ha inizio con le parole: « Al nome di Jesu Christo | e di Maria dolce: Addì 27 di maggio 1584 » (I,1) e vien diviso secondo i giorni. Indicato il giorno della settimana e del mese segue quasi sempre la frase: « essendo comunicata », « quando fui comunicata », « dopo la S.S. Comunione » e simili espressioni ; quindi segue la relazione dell'estasi.

Nei giorni in cui ebbe altri rapimenti oltre quello mattutino, viene lasciato nel ms. un piccolo spazio per la opportuna distinzione. Narrata l'estasi del 6 luglio, segue una nota che indica la fine dei quaranta giorni e quindi più sotto la parola « fine ». Però subito di seguito, come in appendice, vengono riportate varie estasi che ebbe nei giorni successivi, fino al 15 di agosto, come abbiamo detto. Queste vennero riferite dalla Santa a s. Maria Madd. Mori, essendo s. Veronica già seriamente ammalata (I,220).

Diamo qui la trama del libro:

- « 1^a Addì 27 di maggio 1584 » (pp. 1-6): i tre voti religiosi e l'unione con le divine Persone; il dono della purità di Maria.
- « 2^a Lunedì mattina » (6-8): Cristo ponte della nostra salvezza.
- « 3^a Martedì mattina » (8-11): abuso delle potenze dell'anima; le anime nel costato di Gesù.
- « 4^a Mercoledì, addì 30 di maggio 1584 » (11-13): bontà di Dio e ingratitudine dell'uomo.
- « 5^a Giovedì, addì 31 di maggio 1584 » (13-17): conformità del Verbo col Padre e dell'anime con Dio.
- « 6^a Venerdì, addì primo di giugno 1584 » (19-22): visione di Gesù in croce e effetti del suo Sangue prezioso.
- « 7^a Sabato, addì 2 giugno » (22-27): due modi con cui Dio chiama a se le anime; visione della Madonna.
- « 8^a Domenica, addì 3 giugno 1584 » (27-31): invito di Gesù alla mensa del SS. Sacramento ai secolari e ai religiosi; loro diverse risposte.
- « 9^a Lunedì, addì 4 giugno » (31-36): visione di Gesù alla destra del Padre che dona grazie ai santi e alle anime del purgatorio; non le possono ricevere i superbi.
- « 10^a Martedì, addì 5 giugno » (36-39): considerazioni sulla smisurata bontà di Dio e sulla giustizia divina.
- « 11^a Mercoledì, addì 6 di giugno » (39-44): tre ragioni per cui l'anima deve accostarsi alla S. Comunione; visione di un mistico

- giardino da cui si partono quattro vie, con spiegazione simbolica.
- « 12^a Giovedì, addì 7 di giugno 1584 » (44-49): volontà salvatrice di Dio; unione che l'anima può fare con Dio mediante il SS.mo Sacramento.
- « 13^a Venerdì, addì 8 di giugno » (49-53): visione del dramma della Passione, rinnovato dai peccati; la pioggia di grazia.
- « 14^a Sabato, addì 9 di giugno » (53-57): la Vergine tempio di Dio; allegoria delle virtù della sua anima purissima.
- « 15^a Domenica, addì 10 di giugno » (57-66): allegrezza per il ritorno di un peccatore; aiuto di Dio e ufficio dell'Angelo custode e del santo Protettore.
- « 16^a Lunedì, addì 11 di giugno » (66-71): Gesù luce e pastore; amore sconfinato di Dio (eccesso di amore).
- « 17^a Martedì, 12 di giugno » (71-78): ancora dell'amore infinito di Dio verso le creature (eccesso d'amore).
- « 18^a Mercoledì, addì 13 di giugno » (78-99): magia dello sguardo di Gesù; descrizione di un altro eccesso di amore: « non mi satterò di chiamarti amore! » (I,82).
- « 19^a Giovedì, addì 14 giugno 1584 » (99-103): considerazioni sulle parole: « In principio erat Verbum », « Fiat voluntas tua » e « Panem nostrum ».
- « 20^a Giovedì sera » e venerdì 15 giugno (103-133): in un eccesso d'amore « vedeva come in uno specchio tutto quello che si faceva in essa Passione di Gesù come proprio a quel tempo che la fu » (I,118).
- « 21^a Sabato, addì 16 giugno 1584 » (133-138): opere create e ricreate dal Verbo; l'anello dello Sposo; visita al sepolcro della M. s. Maria Bagnesi.
- « 22^a Domenica, addì 17 giugno » (138-141): visione delle creature nell'umanità santissima di Gesù; processo di liberazione dal peccato.
- « 23^a Lunedì, addì, 18 di giugno » (141-143): visione dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto con mistiche applicazioni alla vita dell'anima.
- « 24^a Martedì, addì 19 di giugno » (143-147): lo stato dell'anima unita a Dio mediante il SS. Sacramento.
- « 25^a Mercoledì, addì 20 giugno » (147-149): grande bontà di Dio; la Chiesa.
- « 26^a Giovedì, addì 21 di giugno » (149-156): la manifestazione del Verbo.
- « 27^a Venerdì, addì 22 di giugno » (156-157): Cristo re dei martiri.
- « 28^a Sabato, addì 23 detto » (157-162): meditazione sulla natività di s. Giovanni Battista.
- « 29^a Domenica, addì 24 di giugno » (162-166): ancora sulla nascita di s. Giovanni Battista.

- « 30^a Lunedì, addì 25 di giugno » (166-169): amore smisurato di Dio per le sue creature.
- « 31^a Martedì, addì 26 di giugno » (169-171): i desideri delle creature visti in Gesù.
- « 32^a Mercoledì, addì 27 di giugno » (171-173): visione delle opere di Dio a guisa di tanti libri aperti nel costato di Gesù.
- « 33^a Giovedì, addì 28 di giugno » (173-181): grandezza dell'anima unita a Dio e miseria di quella da Lui disunita; gloria che il Padre e Gesù si danno a vicenda; impressione delle cinque piaghe.
- « 34^a Venerdì, addì 29 di giugno » (181-185): insegnamenti intorno alla grandezza e purità dell'amore; visione di s. Pietro.
- « 35^a Sabato, addì 30 di giugno » (185-190^a): la Vergine con Gesù morto; effetti delle cinque piaghe di Gesù.
- « 36^a Domenica, addì primo di luglio 1584 » (190^a-191): visione di s. Caterina, s. Agostino e s. Maria Madd.; Gesù vite in cui è innestata l'anima mediante l'amore.
- « 37^a Lunedì, addì 2 di luglio » (191-196): il Sangue di Gesù; grandezza di Dio e l'uomo centro del cosmo; sotto il manto di Maria.
- « 38^a Martedì, addì 3 di luglio » (196-200): preziosità dell'anima in grazia.
- « 39^a Mercoledì, addì 4 di luglio » (200-202): sconfinata misericordia di Dio in crearci e ricrearci; supera se stesso nel SS.mo Sacramento.
- « 40^a Giovedì, addì 5 di luglio » (202-210): il pelago dell'ingratitudine e il giardino della grazia; visione della Bagnesi.
- « 41^a Venerdì, addì 6 di luglio 1584 » (210-220): colloquio d'amore con Gesù; conclusioni.
- « 42^a Mercoledì che fummo allì 11 di luglio 1584 » (220-222): visione della Bagnesi che gloriosa in cielo offre a Dio le monache: « chi a modo di fiori, chi a modo di frutti » (I,222).
- « 43^a Venerdì che fummo allì 13 di luglio » (222-223): frutti spirituali durante la S. Messa.
- « 44^a Sabato, addì 14 di luglio » (223): il bacio di Gesù.
- « 45^a Domenica, addì 15 di luglio » (224-227): come l'anima deve darsi a Dio.
- « 46^a Sabato [...] allì 21 di luglio » (227-230): s. Maria Madd. le insegna come prepararsi alla S. Comunione.
- « 47^a Domenica, addì 22 di luglio 1584 » (230-235): il Padre Eterno e lo Spirito Santo le scrivono sul cuore: « pone me ut signaculum, ecc. »; la grandezza di Dio e la piccolezza della creatura.
- « 48^a Domenica, addì 5 d'agosto 1584 » (235-242): il giardino delle religioni; « la Vergine Maria tutta bella » (I,240).

« 49^a Martedì, addì 7 d'agosto » (242-246): visione della Madonna; ciò che impedisce l'elargizione delle sue grazie.

« 50^a Mercoledì che fu addì 15 d'agosto » (246-251): ancora visione della Madonna; sua gloria, potenza e bontà.

Il ms. termina con le seguenti parole: « fine del primo libro dopo il | quale segue il secondo domandato libro | de' colloquii | Laus Deo et Virgini ».

Il primo esemplare riporta inoltre, in un quinterno fuori paginazione, la citata *Relazione* della malattia che precedette le estasi. Inviato, come abbiamo detto sopra, al Campi perchè lo esaminasse ed eventualmente correggesse, verso il 1599 venne consegnato, per il medesimo motivo, al Padre Cepari (1565-1631), confessore straordinario del Monastero.

Il P. Gesuita vi apportò alcune correzioni interlineari e marginali, e rimandatolo al Monastero vi aggiunse un'*Attestazione*, che venne poi inserita in fondo al ms., nella quale dichiara di non aver « difficoltà ad interpretare in buon senso » tutto ciò che nel libro è contenuto, ed aggiungeva che, per maggior sicurezza, credeva « necessario moderare varie cose e ridurle al modo di parlare della Sta. Scrittura, dei sacri Dottori e dei teologi ». Difatti le sue correzioni, tutte di poco conto, eccettuata una a pagina 164, sono dettate da considerazioni teologiche e talvolta letterarie, e tendono a smorsare alcune espressioni ardite, che del resto si possono, senza difficoltà, intendere in senso assolutamente ortodosso.¹³ Il P. Cepari chiude la sua *Attestazione* dicendo che il « Libro si può sicuramente riscrivere ».

Il chè infatti venne eseguito da s. Angelica del Giocondo (1563-1609), nipote della M. Evangelista e connovizia della Santa, la quale riportò fedelmente nel suo lavoro tutte le correzioni della

¹³ Qualche esempio fra i molti:

Testo originale

« mi dette la purità della Vergine » (p. 4).
 « a me pareva se Dio non fussi stato in Paradiso che Lei [la Vergine] *sola* con quella gloria, gratia e bellezza sarebbe stata bastante a darne a tutti e Santi pienamente, ecc. » (p. 23).

Testo corretto

« mi dette la purità *simile* a quella della Vergine » (p. 5).
 « a me pareva se Dio non fussi stato in Paradiso che Lei, *in un certo modo*, con quella gloria, gratia e bellezza sarebbe stata bastante a darne a tutti e Santi pienamente, ecc. » (p. 23).

prima redazione, aggiungendovi di suo alcune lievi, inevitabili sviste di trascrizione.

Il nuovo ms. misura mm. 215×155 e si estende per complessive 275 pagine. La pagina 158 è ripetuta tre volte. Viene tralasciata la « Relazione » e, naturalmente, la lettera del Cepari.

Quando si trattò di munire dei segni dell'autenticità i diversi libri originali, venne scelta la presente copia, la quale infatti riporta, in fondo fuori numerazione, le « Testimonianze » autografe, di cui parleremo più sotto, di Francesco Benvenuti,¹⁴ in data 20 settembre 1601 e di un gruppo di monache (s. Evangelista del Giocondo, s. Gostanza Morelli, s. Maria Madd. Morelli, s. Maria Pacifica del Tovaglia, s. Maria Eletta Orlandini) in data 20 agosto 1607. Il *Libro dei quaranta giorni* è stato integralmente pubblicato nel 1952 dal P. Otger Steggink, O. Carm.¹⁵ Sono ancora inedite: le testimonianze, la lettera introduttoria e la relazione della malattia.

2. Il «Libro de' colloqui»

a) *Descrizione del ms.*

L'originale del presente libro, scritto pure questo su carta comune e rilegato in carta pecora, misura mm. 220×160 ed è il più voluminoso di tutti, comprendendo ben 926 pagine. Sono ripetute le pagine 226. 401. 405. 438 e 439, mentre in compenso vengono saltate le pagg. da 439 a 450 e la pag. 582 e 615.

Precedono l'« Incipit » quattro fogli bianchi di guardia. Incomincia con le parole « Y H S | Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra | Libro secondo di colloquij ». In una specie di breve prefazione l'amanuense spiega la ragione del titolo, il quale, dice, è dovuto al fatto che la Santa riferiva le sue espressioni estatiche « a modo di santo colloquio alla M. suor Evangelista del Gio-

¹⁴ Successe al Campi come confessore e governatore del Monastero, che diresse dal 1591 fino alla morte avvenuta il 13 novembre del 1605. Nell'archivio del Monastero si conservano molti suoi scritti inediti. Ne enumeriamo alcuni, notando, fra parentesi, l'anno in cui vennero composti: *Sette Sermoni per l'acquisto della perfetione* (1591); — *Sermoni sopra l'oratione* (1593); — *Predica sopra la dignità et eccellentia della religione* (1595); ecc.

¹⁵ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *I quaranta giorni*, Roma, 1952.

condo, al presente maestra di novizie e sua, sendo essa ancor novitia d'età circa vent'anni, et a me suor Maria Maddalena Mori camarlinga, che ho scritto fedelmente [...] tutto quello che essa con la propria bocca mi ha detto » (II,1).

Anche questo titolo a rigore è improprio, in quanto con la pag. 232 i colloqui si fanno sempre più striminziti, dando posto a lunghe e minute relazioni riprese durante l'estasi stessa, corrette e completate nel colloquio, come sovente fanno notare le amanuensi.

Mentre la prima redazione venne fatta, come già sappiamo, da s. Maria Madd. Mori e da s. M. Pacifica per i colloqui, aiutate da altre suore per la ripresa immediata dell'estasi, la redazione a noi giunta, cioè la bella copia, è invece, come risulta chiaramente dal confronto delle diverse calligrafie, tutta di mano di s. Gostanza Morelli, una delle più diligenti amanuensi, che scrisse, come attesta nei *Processi* « buona parte de' ratti » (P I,325. 342).

La divisione è data per colloqui, spesso molto ampi; uno (il 48°) si estende per ben 115 pagine. Sono complessivamente 50 colloqui: il primo è del 1° gennaio 1585 (nel prologo 1584, secondo lo stile fiorentino, in cui l'anno aveva inizio il 25 marzo, festa dell'Annunciazione), l'ultimo è del 5 giugno dello stesso anno.

Vi sono compresi tuttavia i rapimenti avuti dalla notte di Natale del 1584 a quella del 4 luglio 1585. Quindi in un colloquio vengono generalmente riportate più estasi. I colloqui, che non alludono a giorni fissi, venivano fatti a seconda delle estasi avute dalla Santa e della opportunità che avevano le suore per ascoltare e scrivere, come ci fanno più volte notare loro stesse (II,87. 189. 315. 332. ecc.).

b) *Struttura dei Colloqui*

Il seguente prospetto presenta la struttura dei 50 Colloqui. Vi è notata tra parentesi [] la referenza a ciò che è pubblicato e a ciò che è inedito. Le citazioni vengono fatte sull'ultima edizione delle estasi comparsa in tre volumi a Firenze nel 1893. L'abbreviazione [*ined*] indica che il testo è inedito, mentre l'asterisco posto dinanzi alla citazione sta a significare che o non è riportato integralmente o è *notevolmente* stravolto dall'Editore.^{15a}

^{15a} Tralasciamo di notare i brevi e pochi testi pubblicati in ediz. parziali, come quelle del Vaussard e del Cioni.

- « 1° Colloquio, martedì 1° gennaio 1584 » (pp. 2-14): vengono riportate le estasi avute nei giorni:
- Natale (sera) e S. Stefano (3-6): insegnamenti sulla umiltà, purità e amore [III,316-318];
 - Sera degli Innocenti (6-10): le monache carmelitane simili ai ss. Innocenti [*III,313-315];
 - 3 gennaio (sera) (10-14): la sapienza e grazia di Gesù [*III,241-243].
- « 2° Colloquio, domenica sera, addì 6 di gennaio 1584 » (14-29): vengono riferite le estasi dei giorni:
- 4 gennaio (14-20): bontà di Dio nel venire fra noi [II, 92-93] — mutue compiacenze di Dio nell'anima e dell'anima in Dio [III,310-312];
 - 5 gennaio (20-25): la Vergine con Gesù morto: varie considerazioni [II,107-108]; — la Vergine desiderosa di purificare la religione del monastero [*III,243-245];
 - 6 gennaio (25-29): considerazioni sulle parole: « Surge, illuminare, ecc. » [III,245-247].
- « 3° Colloquio, giovedì, allì 10 di gennaio 1584 » (29-36): sono riportate le estasi dei giorni:
- 8 gennaio (29-33): il perdono di Dio e l'amor proprio [*ined*];
 - 9 gennaio (33-36): amore di Gesù nell'Eucarestia; la Chiesa sotto forma di vite [*III,368-370].
- « 4° Colloquio, domenica sera, allì 13 di gennaio [1584] » (36-47): vengono riportate le estasi dei giorni:
- 13 gennaio (37-45): testimonianze dei santi; battesimo e penitenza; il costato di Gesù [*III,248-253];
 - 10 gennaio (45-47): camminare nel timore e nella confidenza [*ined*].
- « 5° Colloquio, giovedì, allì 17 di gennaio 1584 » (47-54): vengono riferite le estasi dei giorni:
- 16 gennaio (47-49): grandezza di Dio nelle creature [II,253-254];
 - 17 gennaio (49-52): misericordia di Dio verso i peccatori [III,259-260];
 - 11 gennaio (52-54): le cinque piaghe di Gesù Crocifisso [*ined*].
- « 6° Colloquio, domenica, allì 20 di gennaio 1584 » (54-62): vengono riferite le estasi dei giorni:
- 18 gennaio (54-57): l'anima trova tutto in Gesù Sacramento [III,301-303];

- 19 gennaio (57-59): odio della Madonna contro il peccato [II,155-156];
 - 20 gennaio (59-62): l'uomo similitudine di Dio; come l'anima e Dio si attirano a vicenda [*III,312-313].
- « 7° Colloquio, lunedì sera, festa della gloriosa Sta. Agnese [1584] » (62-69): elevazioni sulla vita di s. Agnese [*III,336-338].
- « 8° Colloquio, venerdì sera, alli 25 di gennaio [1584] » (69-77): vengono riportate le estasi dei giorni:
- 22 gennaio (69-72): misteriosa azione nel seno della SS. Trinità [*ined*];
 - 25 gennaio (72-77): riflessioni sulle parole: « Signore, che vuoi che faccia? » [*III,260-264].
- « 9° Colloquio, domenica, alli 27 di gennaio 1584 » (77-87): vengono riferite le estasi dei giorni:
- 26 gennaio (77-85): purità dell'anima della Vergine [III, 319-321]; — come Gesù si riposa nelle anime pure [II, 251-252];
 - 27 gennaio (85-87); il rovo di Mosè simbolo dell'amore di Dio [III,253-255].
- « 10° Colloquio, [martedì], alli 5 di febbraio 1584 » (87-100): vengono redatte le estasi dei giorni:
- 2 febbraio (88-93): mistico significato delle parole: « Ecce ego mitto angelum meum »; Maria nel tempio con Gesù in braccio [III,255-259];
 - 3 febbraio (93-97): azioni intime della SS. Trinità ed effetti nelle anime [*II,157-159];
 - 1 febbraio (97-100): la sorte degli amanti e quella dei reprobì [III,268-269].
- « 11° Colloquio, mercoledì sera, [6 febbraio 1584] » (100-104): vengono riportate le estasi avute nei giorni:
- 4 febbraio (100-102): libero arbitrio e purità di Dio [*ined*];
 - 6 febbraio (102-104): fecondità dell'umiltà [*ined*].
- « 12° Colloquio, venerdì, alli 8 di febbraio 1584 » (104-110): considerazioni sulla coronazione di spine; accorata preghiera dell'Estatica; sulle parole: « Eructavit cor meum »; visione di Gesù Crocifisso [*ined*].
- « 13° Colloquio, domenica sera, alli 10 di febbraio [1584] » (110-119): commenta le parole del seminatore evangelico; visione di Gesù col costato aperto [*III,296-301].

- « 14° Colloquio, martedì sera, alli 12 di febbraio 1584 » (119-129): contiene le estasi dei giorni:
- 12 febbraio (119-123): considerazione sulle parole: « Benedicta sit SS. Trinitas » [III,266-268]; — visione di s. Alberto [*ined*];
 - 11 febbraio (123-126): visione della b. Bagnesi che protegge, insieme alla Madonna, il monastero [*ined*];
 - 9 febbraio (?) (126-129): misericordia e giustizia di Dio [III,264-266].
- « 15° Colloquio, domenica sera, alli 17 di febbraio 1584 » (129-136): riporta le estasi dei giorni:
- 16 febbraio (129-133): considerazioni sulla verità, mansuetudine e giustizia di Cristo; il fiume di Dio e quello del demonio [*ined*];
 - 17 febbraio (133-136): Gesù amareggiato dai peccati del mondo [III,270]; — il confessore e il monastero [*ined*].
- « 16° Colloquio, mercoledì, addì 20 di febbraio 1584 » (136-146): riporta l'estasi avuta il giorno 19: efficacia della S. Messa per le anime defunte; riflessioni sopra il Padre di famiglia che manda gli operai nella sua vigna [III,272-278].
- « 17° Colloquio, domenica sera, alli 24 di febbraio [1584] » (146-152): la grazia dell'Estatica; l'arca di Noè; la carità del prossimo [*ined*].
- « 18° Colloquio, [giovedì,] ultimo di febbraio [1584] » (152-162): riferisce le estasi dei giorni:
- 26 febbraio (152-157): considerazioni sulle parole: « Nemo novit Patrem, ecc. »; sofferenza di Gesù per i peccati [III,280-283];
 - 27 febbraio (157-160): amore gratuito di Dio e ingratitude delle creature [III,278-280];
 - 28 febbraio (160-162): offerta del Sangue preziosissimo di Gesù [*III,271-272].
- « 19° Colloquio, lunedì [...], alli 4 di marzo 1584 » (162-173): riporta le estasi avute nei giorni seguenti:
- 3 marzo (162-170): tre modi in cui Dio prova le creature; la via e il sentiero; le cinque piaghe; i cattivi religiosi [II,167-172];
 - 4 marzo (171-173): vede i santi Protettori delle Città chiedere misericordia a Dio per i peccati; misericordie infinite di Dio [II,173-175].
- « 20° Colloquio, martedì, addì 5 marzo [1584] » (174-181): estasi della notte fra il 4 ed il 5 marzo: amore di Gesù non corrisposto;

la Vergine e la santificazione delle anime; cambia il suo cuore con quello della Madonna; il diavolo e i religiosi; « In principio erat Verbum » [*II,162-167].

- « 21° Colloquio, venerdì, addì 8 di marzo 1584 » (181-190): vengono trascritte le estasi dei giorni:
- 7 marzo (181-186): considerazioni sulle parole: « Desiderio desideravi, ecc. »; grandezza di s. Tommaso d'Aquino [*II,159-162];
 - 8 marzo (186-190): Gesù caricato della Croce, seguito dalle monache; Gesù crocifisso [*II,93-96].
- « 22° Colloquio, [martedì], allì 19 di marzo 1584 » (190-202): riferisce le estasi dei giorni:
- 17 marzo (190-193): sopra le parole: « Ductus est Jesus in deserto » [II,190-193];
 - 19 marzo (193-202): purità richiesta per unirsi con Dio; purificazioni dell'anima; visione di s. Giuseppe e di Gesù crocifisso; i tre voti dei religiosi [*II,185-190].
- « 23° Colloquio, giovedì, addì 21 marzo [1584] » (202-214): vi sono riportate le estasi dei giorni:
- 20 marzo (202-210): elevazione sulle parole: « Antica e nuova verità » [I,305-310]; — visione di Gesù che col suo Sangue purifica le anime [*II,180-185];
 - 21 marzo (210-214): commenti alle parole: « Gloriosa dicta sunt de te »; i sacramenti mezzi di santificazione [*II,177-180].
- « 24° Colloquio, [sabato e domenica], 23 e 24 marzo [1584] » (214-227): riporta le estasi dei detti due giorni:
- 23 marzo (215-224): raffigura Isacco benedicente Giacobbe all'Incarnazione del Verbo [*II,175-177]; — visione del monastero sotto la figura di giardino con il confessore che lo coltiva [*ined*];
 - 24 marzo (224-227): Dio fonte di ogni santità [*ined*].
- « 25° Colloquio, martedì, 26 di marzo [1585] » (227-244): riporta le estasi avute nei giorni:
- 24 marzo sera (228-242): la Madonna e il monastero; le vengono scritte sul cuore da s. Agostino le parole: « Verbum caro factum est » [*ined*]; — visione della Vergine e contemplazione dell'Incarnazione [*II,76-82];
 - 25 marzo (242-244): sull'amore del prossimo [*ined*].
- « 26° Colloquio, giovedì, addì 28 di marzo 1585 » (244-248): contiene l'estasi avuta il 27 marzo: visione della Madonna [II,74-75]; — visioni riguardanti il monastero [*ined*].

- « 27° Colloquio, domenica, addì ultimo di marzo 1585 » (248-255): riporta le estasi dei giorni:
- 29 marzo (249-252): meditazione su Gesù al pozzo di Sicar [II,96-98];
 - 31 marzo (252-255): creazione e redenzione dell'uomo [II,98-100].
- « 28° Colloquio, lunedì di primo d'aprile 1585 » (255-262): visione del monastero come di un prato, in cui sta Gesù e le monache in cammino verso di Lui [*II,86-90].
- « 29° Colloquio, lunedì, addì 8 di aprile 1585 » (262-268): vengono riferite le estasi dei giorni:
- 7 aprile (262-265): visione di Gesù verso il Calvario accompagnato dalle Suore; le anime unite con Dio [*II, 100-103];
 - 8 aprile (265-268): riflessioni sulle parole: « Si quis sitit, veniat ad me et bibat » [II,203-205].
- « 30° Colloquio, giovedì, addì 11 d'aprile 1585 » (268-275): vengono riportate le estasi dei giorni:
- 10 aprile (268-273): elevazioni sulle parole: « Oves meae vocem meam audiunt, ecc. » [II,199-202];
 - 11 aprile (273-275): sul vangelo di s. Maria Maddalena [II,202-203].
- « 31° Colloquio, sabato, addì 13 d'aprile 1585 » (275-281): riferisce le estasi avute nei giorni:
- 12 aprile (275-280): visione di Gesù in croce [*II, 103-105];
 - 13 aprile (280-281): alcune parole su: « Clarifica me, ecc. »; prega « per li cardinali che facessino un buon papa » (II,281) [*ined.*].
- « 32° Colloquio, la Domenica delle Palme, addì 14 d'aprile [1585] » (282-296): vengono riportate le estasi dei giorni:
- 13 aprile sera (282-287): liberalità di Dio e ingratitudine dell'uomo [*II,196-199];
 - 14 aprile (287-292): misteriosi significati dell'ulivo benedetto; la città terrestre [II,193-196];
 - 15 aprile (292-296): effetti del Sangue di Gesù; processione delle monache [*ined.*].
- « 33° Colloquio, martedì, allì 16 d'aprile 1585 » (296-315): riporta l'estasi del 15 aprile: riceve le sacre stimmate invisibili [*II, 109-110]; — offerta al Verbo delle vergini, dei cristi, dei principi e degli altri membri della Chiesa; ornamento del-

l'anima sposa; s. Agostino le scrive nel cuore: « Sanguis unio-
nis »; la purità di Maria [*II,205-214].

- « 34° Colloquio, Mercoledì Santo, alli 17 d'aprile [1585] » (316-333): viene riportata l'estasi del 16 aprile: misteriose operazioni fra Dio e gli angeli; i tre ordini delle gerarchie angeliche; loro effetti [*II,214-222].
- « 35° Colloquio, Giovedì [Santo, 18 aprile 1585] » (333-355): vien riferita l'estasi avuta il 17 aprile: operazioni misteriose di Dio; sua incarnazione e nostra redenzione; la Chiesa; la giustizia di Dio e il giudizio; il Sangue di Gesù [II,222-233].
- « 36° Colloquio, Venerdì Santo, [19 aprile 1585] » (355-399): estasi della notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo: tormento della Vergine nella Passione (355-365) [ined]; — riproduzione del dramma del Calvario: dalla cena alla morte di croce [*II,113-125].
- « 37° Colloquio, lunedì, addì 22 d'aprile 1585 » (399-405²): vengono riportate le estasi dei giorni:
- 21 aprile (399-402): anime perfette unite a Gesù glorioso [ined];
 - 22 aprile (402-405²): l'inimicizia fra Dio e l'anima [ined].
- « 38° Colloquio, sabato, addì 27 d'aprile 1585 » (405²-421): riporta le estasi avute nei giorni:
- 22 aprile sera (405²-408): visione del trono del Verbo [*II,233-234];
 - 26 aprile (408-421): Dio svela i suoi segreti all'umile; l'anima cielo di Dio; la grandezza di Dio; il vestimento della sposa; lo stato dell'anima prefetta [II,234-242].
- « 39° Colloquio, Domenica in albis, alli 28 di aprile 1585 » (421-451): vestizione di una fanciulla (421-424 [ined]; — ingratitude dell'uomo; bestemmie di peccatori e pianto dell'Estatica; suo mistico sposalizio con Gesù (424-439) [II,10-17]; — le monache sotto il manto della Madonna (439-450) [ined].
- « 40° Colloquio, lunedì, alli 29 di aprile [1585] » (451-483): superbia e umiltà, avarizia e liberalità, ira e mansuetudine, gola e astinenza, invidia e carità, tiepidezza e fervore (451-461) [III, 349-355]; — l'albero frondoso e fecondo; prega che non vengano conosciuti i favori concessibile (461-465) [ined]; — nella patria celeste; le vie e i sentieri; l'edificazione dell'anima; inno alla grandezza e bellezza di Dio (465-483) [III, 376-388].

- « 41° Colloquio, martedì [...], alli 30 di aprile 1585 » (483-497): vengono riferite le estasi dei giorni:
- 30 aprile (483-489): vie che conducono al costato di Gesù [III,303-306];
 - 1 maggio (489-497): come dobbiamo confessare la nostra fede; bellezza di Dio e della Madonna; quattro cose che ci fanno belli davanti a Dio; la superbia fonte d'ogni male [III,290-296].
- « 42° Colloquio, venerdì [3 maggio 1585] » (497-527): son riportate le estasi dei giorni:
- 3 maggio (497-498): le monache misticamente crocifisse [*II,108-109];
 - 4 maggio (499-527): Gesù le dà la corona di spine [*II, 17-27];
- « 43° Colloquio, lunedì, addì 6 maggio 1585 » (527-581): offerta di ogni creatura al Verbo per la rinnovazione della Chiesa corpo ben organizzato (527-576) [II,90-91 e III,127-145]; — visione della Madonna (576-581) [*ined*].
- « 44° Colloquio, martedì, addì 7 di maggio 1585 » (581-614): prove delle tre divine Persone; lo Spirito Santo la conforta nella lotta contro il demonio; lo Spirito Santo nella vita di Gesù [*III, 1-25].
- « 45° Colloquio, mercoledì, addì 8 di maggio 1585 » (615-654): indegnità della Santa; le proprietà e perfezioni del Verbo: sapienza, scienza, eternità, unione, comunicazione [*III,26-56].
- « 46° Colloquio, giovedì, addì 9 di maggio 1585 » (654-735): proprietà dell'Eterno Padre e frutti che ne derivano all'anima: prudenza, forza, povertà, visione, glorificazione, ecc. [*III, 56-132].
- « 47° Colloquio, domenica, addì 12 di maggio 1585 » (736-762): tentazione del demonio (736-737 [*ined*]); — la malizia dell'uomo e il mistico bacio di Gesù (737-762) [*III,322-334].
- « 48° Colloquio, venerdì, addì 17 di maggio 1585 » (762-877): apocalittica visione sulla grandezza di Dio e l'iniquità dell'uomo; vede gli eletti combattere dietro al mistico Agnello la malizia umana raffigurata da belve (762-804) [*II,27-47]; — la Madonna in figura di donna armata riceve il cuore di Gesù; soffre per i peccati degli uomini (804-808) [*II,246-251]; — l'Eterno Padre le dà sublimi insegnamenti su come deve prepararsi alla S. Comunione (808-861) [*III,199-241]; — riceve misticamente

le stimmate e il Cuore di Gesù; glorificazione della Vergine; resurrezione di Cristo (861-877) [*ined.*].¹⁶

« 49° Colloquio, martedì, addì 28 di maggio [1585] » (877-890): in diverse estasi avute nei giorni 21, 23, 24, 26 e 28 maggio le vien comandato da Dio di condurre una vita speciale e le vien preannunciato il tempo della « probatione » [*ined.*].

« 50° Colloquio, mercoledì, addì 5 di giugno 1585 » (890-926): vengono riportate le estasi avute nei giorni:

- dell'Ascensione 1585: annunzio della venuta dello Spirito Santo e della susseguente prova (890-894) [*ined.*];
- lo stato dell'anima nella mente di Dio, alla cui purezza dobbiamo tendere; valore della retta intenzione (894-900) [II,242-246]; — colloquio di Gesù con la Vergine; smisurato amore di Dio verso l'uomo; ornamenti dell'anima sposa; patrocinio della Madonna; diversi modi di unione con Dio (900-916) [II,50-58];
- 4 giugno sera (916-926): la purità di Dio purificatrice dell'uomo; impedimenti per l'acquisto della purità [*II, 49-50].

Il grosso volume termina con le seguenti parole: « Fine del libro de' Colloqui | Laus Deo et Virgini ».

Seguono fuori numerazione, come nel precedente ms., le attestazioni del Benvenuti (1601) e delle monache che videro, ascoltarono e scrissero quanto è contenuto nel detto volume. Le monache sono nell'ordine: s. Evangelista del Giocondo, s. Gostanza Morelli, s. M. Pacifica del Tovaglia, s. M. Eletta Orlandini, s. Angelica del Giocondo, s. M. Madd. Morelli.

Notevole, anche per l'importanza della persona, è l'attestazione della M. Evangelista, fatta, come le altre, il 20 agosto 1607, la quale ci mette insieme al corrente del contenuto del libro, di quando fu cominciato a scrivere e per commissione di qual persona (il solito Campi).

¹⁶ Questa è l'estasi più lunga: vi rimase quaranta ore di seguito. Iniziata nel pomeriggio del venerdì, la terminò la domenica mattina.

3. Il « Libro delle revelatione e intelligentie »

Il terzo manoscritto comincia con una specie di introduzione che, per la sua importanza, trascriviamo quasi integralmente: « Jesus-M[aria]. Segue il terzo libro delle Revelationi e Intelligentie, che ebbe la diletta anima sposa di Jesu Christo, suor Maria Maddalena [...] nella solennità dello Spirito Santo, l'anno 1585 et per tutta l'ottava, sino alla mattina della Santissima Trinità, nel qual tempo stette dì e notte sempre rapita in eccesso di mente, salvo che per lo spatio di circa dua hore, che gli fu concesso per dir l'uffitio, pigliare un pò di cibo e alquanto riposo. Sette volte ricevette lo Spirito Santo ogni mattina all'hora di terza in varie specie: quando di fuoco, quando di fiume, quando di colomba, quando di colonna e di altro, sì come di mano in mano in essi ratti si vedrà. E quali andremo scrivendo il meglio che sapremo e potremo, però che mai si potrebbe far capace, ne con lingua ne con penna, chi non l'ha vista, ne dire i suoi modi e sua gesti e le parole proferite con tanta gratia, con tanta maestà e con tanto bel modo; pur c'ingegneremo, aiutate dalla gratia del Signore, [di] scrivere il tutto rettamente, con ogni sincerità e stiettezza, semplicemente sì come habbiamo avuto dalla propria bocca di mentre che parlava in essi Ratti [...].

Per che meglio si possa vedere e intendere piglieremo questo ordine, di scrivere dì per dì e notte per notte tutto quello che il Signore s'è degnato comunicarli, ricominciando sempre dì et notte da principio, distinto l'un dì e l'una notte dall'altra a modo di capitoli d'un libro » (III.1-2).

Dopo questa prolusione segue immediatamente l'estasi avuta la sera dell'8 giugno, vigilia della Pentecoste, con la quale comincia la divisione per giorni e per notti: in tutto otto giorni e otto notti. Si hanno perciò complessivamente 16 capitoli, tutti preceduti da brevi didascalie.

Il seguente prospetto presenta lo svolgimento schematico delle diverse estasi, nella detta divisione, con le referenze all'edizione pubblicata nel 1893, come nel ms. precedente.

Prolusione (pp. 1-3) [*ined.*].

«Sabbato vigilia dello Spirito Sto., addì 8 di giugno [...] 1585: come il Padre Eterno fu mosso a mandare lo Spirito Santo mediante il suo unigenito Verbo» (3-13). Vi si parla delle seguenti cose: le viene annunziata la prova dei cinque anni e le viene insegnato come deve comportarsi (3-7); accetta confidando nella forza di Dio (7-10); motivo della venuta dello Spirito Santo sulla terra (10-13) [*II,340-347].

«Prima notte | Ratto sopra l'intelligenza dello Spirito Sto. e quello che si debbe fare per degnamente riceverlo; cominciato a mezz'ora di notte e terminato presso all'otto hore»¹⁷ (13-35). Contiene: visione dello Spirito Santo sotto forma di nuvolette (13-16); si riposa sulle creature (16-27); ciò che impedisce la sua venuta (27-35) [*II,347-365].

«Il secondo dì | Ratto sopra l'intelligentia dell'Evangelio corrente, sopra l'operazione che fa lo Spirito Sto. nelle creature e sopra l'intelligentia di se stessa; cominciato intorno all'undici hore e terminato alle ventitre e mezzo | domenica mattina, prima festa dello Spirito Sto., addì 9 di giugno» (35-84). Contiene: commento alle parole: «Si quis diligit me, sermonem meum servabit; pacem relinquo vobis, ecc.» (36-45); la pace del Verbo a Maria e alla creatura (45-67); il Padre celeste le dà ancora avvertimenti circa la prossima prova (67-68); visioni circa lo Spirito Santo (68-73); entra nel «lago de' leoni» (73-76); ancora pensieri sullo Spirito Santo (76-84) [*II,365-406].

«Notte seconda | Ratto sopra l'intelligentia di quelle parole dell'Evangelio corrente: "Lux venit in mundum et dilexerunt homines magis tenebras quam lucem"; cominciato a hore 24 et terminato presso all'otto | la domenica sera festa dello Spirito Santo» (84-98). Contiene: Dio somma luce e l'anima ottebrata dal peccato (85-96); l'amore del prossimo (96-98) [II,406-418].

«Terzo dì | Ratto sopra l'intelligentia dello Spirito Sto. e della verità che è lo stesso Dio, sotto figura di un mare; cominciato alle undici ore e terminato presso alle 23 | [...] mattina della seconda festa dello Spirito Santo» (98-111). Contiene: azioni dello Spirito Santo nelle creature (98-103); la verità divina come un quietissimo mare (103-111) [II,418-433].

«Terza notte | Ratto sopra l'intelligentia dell'Evangelio corrente: "Amen, amen dico vobis, qui non intrat per ostium in ovile

¹⁷ E' noto che il computo delle ore era assolutamente diverso dal nostro.

ovium"; cominciato presso alle 24 hore e terminato sonato le 8 hore » (111-125). Contiene: il Verbo vero pastore che ha dato la vita per le anime sue pecorelle [II,433-445].

« Quarto di | Ratto sopra l'intelligentia prima di quello che fa unir l'anima con Dio, e poi di dodici canali mediante e quali si manifestano a noi le ammirabile opere di esso Dio; cominciato circa l'undici hore e terminato alle 22 | il martedì mattina, terza festa dello Spirito Sto. » (125-156). Contiene: cinque motivi uniscono il Verbo all'anima e tre l'anima al Verbo (125-129); riceve lo Spirito Santo a forma di fuoco (129-131); i dodici canali che trasmettono la vita alle anime (131-156) [II,445-474].

« Quarta notte | Ratto sopra l'intelligentia dell'Evangelio corrente: "Nemo potest venire ad me nisi Pater qui misit me traxerit eum"; cominciato a hore 23 e terminato al solito suo la mattina circa l'otto hore; nel quale dal principio in là non parlò punto | martedì la sera » (156-159) [II,474-477].

« Quinto di | Ratto senza punto parlare sino alla sera » (159-160) [II,477].

« Quinta notte | Ratto sopra l'intelligentia dell'Evangelio corrente: "Convocatis Jesus duodecim Apostolis", et in ultimo di cinque gradi di gratitudine che Dio mostra alla creatura et la creatura a Lui | il mercoledì sera » (160-181). Contiene: visione del Verbo nella figura di un gigante che si riposa in un agnello (160-166); la missione degli apostoli e quella dell'anima che vuole unirsi con Dio (166-174); cinque gradi di gratitudine del Padre celeste verso l'anima e cinque dell'anima fedele verso Dio (174-177); amore degli angeli per gli uomini (177-181) [II, 477-494].

« Sesto di | Ratto sopra l'intelligentia della grandezza et eccellentia del Verbo incarnato, sotto similitudine di 20 alberi, et d'alcuni gradi d'amore conferiti dall'anime beate alle creature; cominciato circa l'undici hore e terminato sonato le 22 | il giovedì [...] infra l'ottava dello Spirito Santo » (181-202). Contiene: grandezza ed eccellentia del Verbo incarnato (182-194); le anime beate impetrano per le creature quattro amori ed altrettanti ne impetrano i profeti per le sacre vergini (194-202) [II,494-509].

« Sesta notte | Ratto sopra l'intelligentia d'una vista e tocca un poco del Vangelo corrente del Paralitico; cominciato presso alle 24 hore et terminato alle sette | il giovedì sera ». Contiene una misteriosa visione di cui spiega il mistico significato, applicandolo al Verbo Umanato (202-207) [*II,509-512].

« Settimo dì | Ratto sopra l'intelligentia dell'operatione che Gesù fa stando in croce, nel ventre di Maria et nel seno del Padre; cominciato intorno alle 12 hore e terminato sonato le 22 hore, più presto presso le 23 | venerdì mattina » (207-217) [II,512-522].

« Settima notte | Ratto sopra l'intelligentia: come Dio tiene il medesimo modo in ricrear l'anima e dargli regola di come ha a camminare e per quale via, che tenne nel creare il mondo; cominciato presso alle 24 hore e terminato la mattina alle 9 hore | [...] venerdì sera » (217-253). Contiene: l'anima piccolo mondo: le sue potenze, le virtù cardinali (217-231); parallelo fra l'economia tenuta da Dio nell'Antico Testamento e l'opera della Redenzione (232-253) [II,522-550].

« Ottavo dì | Ratto sopra l'intelligentia della medesima materia della notte passata et sopra quelle parole di s. Paulo: "O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei"; cominciato dopo le 10 hore et terminato alle 22 hore | sabato mattina » (253-273). Contiene: ciò che deve far l'anima per essere imitatrice di Cristo nella sua passione, morte, resurrezione e ascensione al cielo (253-264) [*II,550-563]; — riceve lo Spirito Santo (264-266); ineffabilità di Dio (266-271); visione misteriosa della Madonna (271-273) [*ined.*].

« Ottava ed ultima notte | Ratto sopra l'intelligentia delli ornamenti della sposa, toccando qualcosa della solennità et dell'Evangelio corrente della Domenica; cominciato a hore 23 e terminato la mattina alle sette hore | il sabato sera, vigilia della SS. Trinità » (273-293). Contiene: doni che Gesù regala all'anima sua sposa (274-277); adornatala la conduce al Padre (277-279); lo Sposo divino compie nell'anima le operazioni della SS. Trinità (279-286); mistico sposalizio dell'anima (286-293) [II,563-581].

Il ms. termina con le seguenti parole: « Fine del terzo libro delle Revelatione e Intelligentie | Laus Deo et Virgini ». Fu steso integralmente durante le estasi, secondo il metodo sopra spiegato.

Dai *Processi* siamo informati chi erano le suore che dettavano e quelle che scrivevano. Per gli amanti delle notizie precise e curiose le nominiamo: dettavano: s. Maria Madd. Morelli (P I,520), s. Arcangela Cardì (570), s. Maria Bagnesi (662), s. Margherita Vettori (728), s. Maria Vincenza Dati (1135); scrivevano: s. Gostanza Morelli (342), s. Maria Felice Orlandini (550), s. Maria Eletta Orlandini (634), s. Caterina Eletta Gondi (692), s. Maria Pacifica (291),

e quasi certamente s. Maria Madd. Mori e s. Angelica del Giocondo, già morte al tempo dei *Processi*.

Finite le estasi, testimonia s. M. Pacifica, venne letto alla Santa « quello che noi havevamo scritto, et domandato dalla madre s. Evangelista e da s. Maria Madd. Mori (in mia presenza et sentendo io) se quello che noi havevamo scritto stava bene et se ella haveva hautò gl'insegnamenti et sentimenti in esso scritti, ella li confermò et disse esser veri et tutti averli hauti » (P I,292).

La redazione finale, quella a noi giunta, venne scritta integralmente ancora da suor Gostanza Morelli, sullo stesso tipo di carta dei precedenti. Consta di 293 pagine, dal formato di mm 215 x 160, precedute da ben sette fogli bianchi di guardia.

Notevoli e decise sono le attestazioni, in fine, fuori numerazione, data l'importanza del libro e l'arditezza delle sue affermazioni. Oltre i soliti testimoni troviamo qui s. Maria Felice Orlandini, sorella di s. Maria Eletta.

A quella del Benvenuti e delle monache viene inoltre aggiunta una attestazione del Puccini,¹⁸ in cui afferma di aver fatto venire alla sua presenza il 20 agosto 1607 « le monache del monastero e fatto disamina sopra il detto libro del ratto degli otto giorni dello Spirito Sto. e partitamente disaminate le dette monache, le quale hanno affermato di havere scritto [...] et visto le meraviglie che Dio ha operato per questa sua serva e con giuramento affermato la detta verità di quanto è notato e scritto in detto libro ». Segue la firma autografa di venti monache.

Le estasi riportate in questo volume, che sono per le manifestazioni descritte e per la dottrina talvolta sublime, più spesso misteriosa, le più suggestive e spettacolose, richiedevano una testimonianza così solenne e concorde, ripetuta tante volte nei *Processi* dalle religiose che furono presenti a tali meraviglie, segnatamente

¹⁸ Fu successore del Benvenuti nella direzione del Monastero che tenne dal 1605 al 1626, anno della sua morte. Fu l'ultimo confessore e il primo biografo della Santa: lavorò moltissimo per la sua beatificazione. Sono dovute a questo dotto e pio sacerdote alcune pregevoli pubblicazioni, fra cui un *Tratta della proprietà* (Firenze, 1619). Nell'archivio del Monastero si conservano, fra l'altro, i seguenti mss. inediti: *Meditazioni sulle costituzioni* (1610); — *Meditazioni per i dieci giorni avanti lo Spirito Santo* (1610); — *Istruzioni sulla purità del cuore* (?); — *Ricordi e avvisi*; ecc. Corresse, dietro indicazione della Santa, le *Costituzioni del monastero*, rivedute, per ordine della Commissione dei Vescovi e Regolari, dal P. Ferdinando di s. Maria, O. C.D., nel 1610.

alla recezione dello Spirito Santo, per la quale veniva suonato il campanello della comunità, affinché tutte potessero assistervi. A questo proposito s. M. Pacifica aggiunge « da quel tempo in quà in quella medesima hora [di terza...] si canta la sequenza della Pentecoste » (P I,292) — santa costumanza tuttora in uso nel monastero.

4. Il «Libro della probatione»

a) Origine del ms.

Mentre la Santa godeva di straordinari favori, descritti sia nel libro dei Colloqui come, e specialmente, in quello delle Revelatione e Intelligentie, Dio a più riprese le annunciava una terribile prova di cinque anni (II,892; III,4. 65. 206. ecc.). Infatti finiti gli otto giorni di continui rapimenti, la domenica 16 giugno 1585, festa della SS. Trinità, « si risentì del ratto, mettendo un grandissimo e cordial sospiro, fremendo in se stessa [...]. In quel punto il suo sposo Verbo sottrasse da lei il sentimento e gusto della gratia sua, come gli aveva predetto inanzi, e lassolla nel lago de' leoni a similitudine di Daniel, circondata da moltitudine di demoni e afflitta dalle lor grandi tentatione » (IV,2).

Cominciava la incredibile prova, mediante la quale venne torturata « nell'intiore con grandissima depressione per le molte tentatione, e tormento di demoni nel corpo » (IV,221).¹⁹ La prova

¹⁹ Le sofferenze, che patì durante questo periodo, sono semplicemente incredibili. Le amanuensi lo notano molte volte nel corso del racconto: « Il patire e l'esilio di quest'anima non si può mai scrivere nè dare ad intendere » (IV,226. 223. ecc.). La Madre Evangelista, che le fece da angelo consolatore, così testimonia nei *Processi*: « Mentre era in detti eccessi di tentatione, lacrimavo, et ella vedendomi diceva: "Di che piangete?" Et rispondendoli io: "Piangio sopra di voi, vedendo quello che voi fate", ella mi replicava: "Non vi ricordate voi che queste cose hanno a essere et che io devo passare per queste tentationi?" ».

Et mi diceva: " Sapete voi come io sono quando sono tentata di queste tentationi? Havete mai veduto una stanza grande, tutta piena di tenebre et oscurità, et nel mezzo di quella vi sia un piccolissimo lume? Così appunto [sono] io, tanto sono presa [da] queste mie tentationi et illusioni diaboliche che mi ottenebrano tutte le mie potenze, et mi pare stare in una cecità grandissima. Solo rimane nel mio cuore un lunicino piccolissimo di una buona volontà di

fu interrotta da splendide estasi, concessele « acciò ripigliassi le forze » (IV,138) per la lotta.

Le esperienze di questo periodo burrascoso furono raccolte nel quarto libro manoscritto.

La descrizione particolareggiata dei primi due anni è però per noi irrimediabilmente perduta. La Santa, trovando un giorno alcuni quadernetti che contenevano la relazione esatta e ordinata di questo primo periodo, « conosciuto che erano cose appartenenti a lei, senza leggerli, gli gettò ascosamente tutti nel fuoco e gli arse » (IV,3). Essendo accaduto ciò tre anni dopo che erano stati scritti, la suora, s. Maria Pacifica, non avendo più « a memoria la particolarità », dovè limitarsi a narrare brevemente solo « la substantia » (*loc. cit.*).

Quindi il lettore viene avvertito di non meravigliarsi se nelle prime venti pagine gli eventi non sono narrati cronologicamente e sono omessi, talvolta, « il dì e il mese in che accadde quella o quell'altra cosa » (*loc. cit.*).

b) *Descrizione del ms.*

Come il primo, il quarto libro non porta alcun titolo. Sin dai primi tempi fu chiamato: *Libro della probatione*. Bisogna dire che

non voler offendere Dio. Et quando dico: Non voglio fare la tal cosa, et sono soprapresa da quelli atti vehementi di desperatione e altre sensationi, fo nel mio cuore atti contrari a quelli che esteriormente mi fa fare l'impeto della tentatione et interiormente replico il voto dell'obbedientia, di religione et di non voler mai offendere Dio".

Quando seguiva queste tentationi, ella mi veniva a trovare et mi si prostrava a' piedi chiedendomi perdono con tante lacrime et percotendosi talvolta il petto con un sasso, che pareva avessi commesso qualche grande errore [...]. Et in detto termine di cinque anni, oltre all'essere interiormente travagliata con dette tentatione et molte altre, et oltre a quello che il diavolo per divina volontà li faceva patire, mi disse che continuamente haveva la vista mentale del demonio et spesso lo vedeva visibilmente, sicchè in detto tempo mi disse più volte che non credeva che fussi restata tentatione che dieno i demoni che essa non l'havesse sperimentata in sè, et che era stata occupata nel combattere con le tentationi che non haveva tanto tempo che si potesse offrire a Dio » (P I,145-146).

E, nota s. M. Pacifica, pur « in mezzo a tante battaglie e affligimenti viveva pacifica e quieta » (P I,263).

Al termine dei cinque terribili anni « era ridotta come un legno o pietra, et più volte », continua s. Pacifica, « la veddi et sentii che per eccitare in sè la devotione leggeva forte il Passio o diceva altre orationi et anco feceva delle penitente [...] onde io restai meravigliata che una creatura innalzata a tali alte intelligenze et comunicazioni di Dio, come havevo visto, Egli la tenesse in tanta aridità » (P I,268).

anche questa volta il titolo non è indovinato, nè preciso, in quanto più di metà volume riporta alcune delle moltissime estasi, che secondo i *Processi*, ebbe ancora dopo i cinque anni di prova.²⁰

Il ms. consta di 818 pagine numerate, nel formato di mm. 212 x 145, precedute da due fogli bianchi di guida. La numerazione è turbata a pag. 189, da cui si salta direttamente a pag. 200.

Comincia: « Al nome di Gesù Xto crucifisso e di | Maria dolcissima | Segue hora il quarto libro ». E' tutto di mano di s. Maria Pacifica. Non indica divisione alcuna ed è scritto a forma di diario: ai diversi giorni vengono aggiunte le estasi riprese direttamente durante il fenomeno. Questo volume porta pure, quantunque in modo molto frammentario, e discontinuo, i sommari marginali, più frequenti nella prima che nella seconda parte, scritti, sembra, da s. Angelica del Giocondo e alcuni dal P. Cepari, che rivide, forse solo in parte, il libro e vi fece alcune piccole correzioni.

Le prime tre pagine contengono una specie di prolusione, in cui la scrittrice riallaccia il presente volume al precedente e ci fa noto il fatto, sopra accennato, della distruzione dei quadernetti.

La descrizione dei cinque anni di prova e delle estasi avute in questo periodo si estende fino a pag. 396 compresa. Le rimanenti pagine riportano le estasi avute fino al 23 marzo 1597 (nel ms. 1596).

Da pag. 411, staccata dalla precedente da mezza facciata bianca, fino a pag. 438 inclusa, viene riferita la visione circa la morte del Campi e i suoi successori, che forma un tutto a sè. Dopo due facciate vuote, la pag. 441 riprende il racconto, per altro non interrotto dalla detta visione, con le parole con cui viene iniziato il volume: « Al nome di Gesù Xto crucifisso e di Maria dolciss[ima] Madre nostra ». Così ancora dopo la pag. 744, che termina con un « Laus Deo et Virgini », abbiamo addirittura ben otto facciate bianche, dopo di che la pag. 753 incomincia con la solita frase: « Al nome di Gesù, ecc. ». Anche qui la narrazione non viene per niente interrotta.

Le pagine numerate terminano con le parole: « Dette che ebbe le sopradette cose, stette alquanto, di poi si risentì | Finis » (IV, 818).

²⁰ Ciò è affermato molte volte nei *Processi*: così s. M. Umiltà Ardinghelli, che fu novizia della Santa fin da 1595, dice di averla vista in estasi « più e più volte » (P I, 953) e un'altra novizia: « l'ho vista anch'io tante e tante volte rapita in estasi » (P I, 933); ecc.

Dopo diversi fogli bianchi seguono, quasi come appendice, alcune pagine, scritte sempre da s. M. Pacifica, che contengono la relazione di quattro fatti miracolosi, attribuiti all'intercessione della Santa e accaduti fra il 1591 e il 1601.

Sono stati inseriti in fine dei fogli staccati, trovati posteriormente nell'archivio del monastero. Alcuni sono di mano di s. Pacifica e contengono brevi relazioni di tre estasi avvenute: il 26 dicembre 1599 (questa è riportata, con qualche differenza, anche in altro foglietto), il 4 aprile e il 24 settembre 1600. Altri sono di altra mano e descrivono un rapimento del 30 settembre 1600.

La relazione delle estasi sembra rimasta aperta e il ms. incompleto. Difatti non riporta infine alcuna attestazione o approvazione, come i tre precedenti, e le monache, per l'autenticità del volume si appellano alle attestazioni contenute in una vita del Puccini, di cui parleremo in seguito.

c) *Contenuto schematico del ms.*

Il seguente specchio riporta il contenuto schematico del ms.

Prolusione (pp. 1-5) [*ined.*].

Le tentazioni nei primi due anni (5-10): vista dei demoni e dei peccati; rimedi contro l'impurità; la cintura di ferro [*ined.*].

La rinnovazione della Chiesa, « all' 25 di agosto 1586 » (10-19): i segni della volontà di Dio; il card. di Firenze [*ined.*].

Visioni del purgatorio, « all' 14 di giugno 1587 » (21-51): vede l'anima di suo fratello nelle pene purgative (21-32); i tormenti del purgatorio (32-51) [*ined.*].

Rinuncia al proprio volere, « addi 27 giugno 1587 » (51-84): prega la Priora a levarle la volontà; la conformità di volontà (51-66); risana una inferma (66-69); rinuncia a tutte le cose in suo uso; sua assoluta obbedienza e assalti demoniaci (69-84) [*ined.*].

Visioni riguardanti il monastero, dal 21 luglio al 17 settembre 1587 (84-147): quello che vuole il Signore dalle monache (85-87); processione e gustosa scenetta con Caterina (87-94); particolare modo di vivere dell'Estatica (95-100); il SS. Sacramento unico suo conforto (101-102) [*ined.*]; — doni che s. Agostino fa alle monache (102-107); virtù delle diverse religiose (107-115); il Signore vuole nelle monache povertà e semplicità (115-119);

- semplicità e purezza (119-135) [*III,355-363]; — lo stato religioso (135-138); rinnova l'invito alle monache di maggiore austerità (138-145); è rivestita dalla Vergine del velo della purezza (145-147) [*ined*].
- Nuove tentazioni, « allì 17 di settembre 1587 » fino al 24 novembre (148-167): tentazioni esterne e interne (148-162); modo di vincere le tentazioni (162-167) [*ined*].
- Diverse visioni, dal 30 novembre 1587 al 6 gennaio 1588 (167-178): circa i religiosi e la riforma della Chiesa (167-174) [*ined*]; — preghiera a Gesù affinché scolpisca nel cuore delle monache il suo SS. Nome (174-178) [*III,367-368].
- Ancora tentazioni, dal 6 gennaio al 21 luglio 1588 (178-232; ricorso alla Priora e apparizioni diaboliche (178-183); tentazioni contro la carità (183-188); il « fasciculus mirrae » (188-200); vera carmelitana (200-204); assalti diabolici (204-207; ratto sopra l'Incarnazione (207-220) [*III,371-376]; — sente le bestemmie dei demoni, da cui subisce tremendi assalti che vince con l'aiuto di s. Diego (220-232) [*ined*].
- Visioni: di s. Maria Maddalena, di s. Alberto carmelitano, 21 luglio e 7 agosto 1588 (232-243) [*ined*]; — della Madonna Assunta in cielo, 15 agosto (243-252) [*II,70-74]; — di s. Agostino, 27 agosto, sulla regola carmelitana e sulla vita religiosa (252-262) [*ined*]; — di Gesù Bambino con la Vergine; 14 settembre (262-265) [III,341-343]; — ancora della Vergine che le spiega l'infinita dolcezza dell'amor divino promanante dal S. Cuore di Gesù, 15 settembre (265-276) [III,388-395]; — due atti virtuosi per vincere la tentazione (276-279) [*ined*]; — di s. Didaco, adorno di gloria per la sua osservanza, 13 novembre (279-286) [*III,306-310].
- Il « colmo della probatione », dal 25 novembre 1588 al terzo giorno dopo la Pentecoste 1590 (286-396): ricorso alla Priora per superare una formidabile tentazione (286-289) [*ined*]; — offerta del Sangue prezioso (289-292); ciò che deve fare ogni novizia per Gesù (293-310) [*I,266-275]; — il 17 dicembre ha una visione che riguarda il monastero (310-313); zelo della povertà, carità e umiltà (313-321) [*ined*]; — vede anime nel purgatorio (321-331) [*I,108-111]; — sua obbedienza (331-335); il 30 settembre 1589 viene eletta « pedagoga » (335-337); ancora prove della sua assoluta obbedienza (337-343); purificazione del suo corpo ad opera di s. Angelo, carm. (343-348); i suoi Santi Patroni la liberano dal « lago dei leoni », la notte dopo la Pentecoste 1590 (348-359); grazia della continua presenza di Dio (359-361); la vita umana del Verbo Incarnato (361-379); visio-

ne riguardante le monache del monastero (380-391); conclusione del periodo della probazione (391-396) [*ined*].

Visioni diverse avute dal 23 agosto 1590 al 9 marzo 1591 (397-441), riguardanti: la vita interna del monastero (397-400); — la morte della sua mamma e di due religiose consorelle (400-411) [*ined*]; — la morte del Campi e i suoi successori (411-441) [*I, 135-144].

Intelligenze sulla perfezione religiosa, dal 9 al 26 marzo 1592 (441-464): visione della religione carmelitana sotto figura di una bellissima colonna (441-456) [*I,226-232]; — avvertimenti dati dal Signore per le monache (456-464) [*ined*].

Estasi nella quale partecipa ai dolori della Passione seguendo Gesù in tutto il suo penoso pellegrinaggio fino a dopo la gloriosa resurrezione; dal 26 marzo al 6 aprile 1592 (464-577): la passione di Gesù (464-527) [*III,167-199]; — apparizioni di Gesù risorto alla Madonna, a s. Maria Madd. e agli Apostoli (527-577) [*II,149-155].

Ancora altre estasi, dal 6 al 21 aprile 1592 (577-660); vien riferito un interessante esame di coscienza (577-589) [*I,153-156]; — in una lunga estasi contempla il Verbo nelle diverse fasi della redenzione, tratteggiandone coi detti del Vangelo la figura sublime e traendone svariate e molteplici considerazioni (589-638) [III,132-167]; — offerta al Verbo del Padre confessore e di altre persone (638-647) [*II,145-148]; — considerazioni sulle parole « Ego sum pastor bonus », appropriando l'ufficio del Pastore all'azione di Dio sulle anime elette (647-660) [III,283-290].

Estasi del lunedì sera 13 aprile 1592 (660-704): contempla la lotta fra l'umiltà e la vanagloria, fra la carità e l'amor proprio, fra l'amor di Dio e del prossimo e l'amor vizioso, e si rallegra per la vittoria della virtù sopra i vizi; s. Caterina da Siena le spiega i vari simboli della visione [III,395-415].

Serie di estasi dal 19 aprile 1592 al 19 agosto 1593 (704-745): eccesso d'amore (705-709) [*ined*]; — modo con cui si preparò alla solennità della Pentecoste (709-714) [III,339-341]; — brevi rapimenti sullo Spirito Santo (714-721) [*ined*]; — inno di gloria alla Vergine Assunta (721-738) [II,65-70]; — di alcune virtù che il Signore vuole che siano osservate dalle monache (738-745) [III,363-367].

Estasi del 22 agosto 1593 al 7 marzo 1594 (745-787): « Donativo fatto dalla SS. Trinità in persona dell'Eterno Verbo all'umile ancilla Suor Maria Maddalena » (745-753); la visione del monastero sotto forma di una « bella casina » (753-759) [*ined*]; —

le regole del Diletto (759-764) [I,169-172]; — le tre suore vittime (765-772); visione riguardante il Benvenuti e il P. Niccolò Fabbrini (772-776), riceve grazie attuali singolarissime (776-783); riepilogo di questo periodo (783-787) [*ined.*].

Visione della Madonna con s. Angelo, carm., e s. Ignazio di Loiola, che le parlano di umiltà e di povertà, il 18 dicembre 1594 (787-799) [II,61-65]; — penosa visione delle anime dannate (799-801) [II,113-114]; — tre cose importanti per la vita religiosa (801-804) [*ined.*].

Le ultime estasi: dal 14 di gennaio al 23 marzo 1596 (805-818): la vocazione di Caterina Ximenez alla vita religiosa, sua consacrazione alla SS. Trinità e sua vestizione (805-812) [I,346-348]; — eccellenza e perfezione della vita religiosa (812-818) [*ined.*].

Fuori paginazione: alcune grazie impetrate dall'Estatica tra il 1591 e il 1601, scritte da s. Pacifica; visione di s. Ignazio di Loiola, 26 dicembre 1599 [*I,178-179]; — visione di s. Luigi Gonzaga, 4 aprile 1600 [I,118-119]; — estasi del 24 sett. e del 30 nov. 1600 sulla grandezza della professione religiosa, scritte tutte da altra mano [*ined.*].

Questo prospetto, quantunque assai generico, mostra chiaramente il carattere biografico, quasi privato (per le numerose visioni riguardanti il monastero) del ms. Da ciò si capisce come sia rimasto in notevole parte inedito.

5. Il «Libro della renovatione della Chiesa»

Il quinto ms. deve considerarsi come un'appendice del precedente. Difatti i documenti più antichi, come abbiamo più sopra osservato, lo omettono nelle loro catalogazioni. Una causa di tale omissione va ricercata, forse, anche nel contenuto delicato di questo ms.

Nel *Libro della Probatione*, a pag. 9 e ss. (luogo in cui cronologicamente dovrebbe inserirsi il presente opuscolo) s. M. Pacifica ci fa conoscere le circostanze che accompagnarono le estasi sulla *Renovatione della Chiesa*.

Era già trascorso un anno di prova e la Santa non aveva avuto più alcun rapimento, quando il 20 luglio del 1586, mentre sal-

meggiava, andò, con meraviglia delle monache, improvvisamente in estasi.

Ma fu un'estasi questa di particolare « afflizione e dolcre » (IV,9). Dio le comunicò che voleva allentare la stretta della tentazione e mitigare la prova, « insino a ottobre », per darle luce e modo di attendere ad una grande opera: « la rinnovatione della Chiesa e particolarmente de' religiosi » (*loc. cit.*). Da quel giorno s. Maria Maddalena ebbe, di tanto in tanto, estasi sempre tendenti a questo scopo.

Nel mese di agosto passò quattro giorni e quattro notti (dal 11 al 15) continuamente rapita, « eccetto il tempo che diceva l'Uffizio divino e mangiava un po' pane e beveva un po' d'acqua [...] per breve spatio » (IV,10; V,1). Dio le rivelò come la Chiesa aveva bisogno di riforma. Tutti erano chiamati a prestar l'opera loro. Essa poi aveva una speciale missione: richiamare all'urgenza del loro compito i religiosi e i più grandi dignitari della Chiesa.^{20a}

La Santa tremò a questa rivelazione: ciò ripugnava enormemente alla sua umiltà che avrebbe preferito mille volte la morte. Temendo di esser vittima di un inganno, ne parlò ai superiori, si consigliò con diversi religiosi noti per prudenza e santità di vita, tra cui il P. Angelo, domenicano, e il P. Fabbrini, gesuita, (V,9): tutti la incoraggiarono a seguire senza esitazioni gli ordini di Dio, che erano chiari, decisi, ripetuti. Fu quindi giocoforza ubbidire.

Per questo motivo dettò in estasi dodici bellissime lettere, da paragonarsi per passione e per contenuto alle più belle di s. Caterina da Siena.

Queste lettere, insieme alla relazione dell'estasi dell'11-15 agosto, che funge quasi da prefazione alle medesime, compongono il quinto libro originale.

Il titolo è posteriore ed è stato preso da una frase che si incontra nella quarta riga della prima pagina e che si ritrova poi, più volte, in ogni lettera: « In questo libro si contiene u[n]a intelligentia che comunicò il Signore alla nostra diletta suor Maria Maddalena de' Pazzi [...] sopra l'opera della *Renovatione della Chiesa*, mostrandogli come haveva eletto lei a manifestare et aiutare tal opera, onde scrisse alcune lettere in astratione di mente al

^{20a} cfr. P. VINCENZO DELLA CROCE, *Gli «originali» di S. Maria Maddalena de' Pazzi*, in *Riv. di vita spirituale* 2 (1948) 458.

Sommo Pontefice et altri Prelati et servi di Dio per conto di tal renovat[ione] » (V,1).

E' scritto su carta comune, parte da s. M. Pacifica (l'estasi e le lettere 8^a e 10^a), parte, sembra, da s. Maria Eletta Orlandini (le lettere 2^a, 6^a e 7^a) e il rimanente da s. Gostanza Morelli.²¹

Le 67 pagine, numerate posteriormente a lapis, misurano mm. 300×220 e sono rilegate in cartoncino.

Cominciano: « Jhs M^a. | Al nome di Jesù Xto crocifisso | e di Maria dolciss[ima] ».

Dopo una breve prolusione, che si estende nella prima pagina, segue la redazione dell'estasi (pp. 2-9), in cui la Santa parla: dell'amore del Verbo umanato e dell'anima a Lui unita per la salvezza della creatura; di chi deve concorrere all'opera della rinnovazione della Chiesa: il Vicario di Cristo, i religiosi, le religiose, i secolari « che hanno lume », i coniugati e i continenti.

Dopo due fogli bianchi di guardia, non numerati, seguono le lettere, che vanno dal 25 luglio al 4 settembre 1586. Uno o due fogli bianchi fuori numerazione separano le diverse lettere.

Poniamo nel seguente specchietto la prima e l'ultima frase di ciascuna.

- [I] « Al R. P. Frate Angelo dell'ordine de' Predicatori [...] il dì 25 di luglio 1586 » (11-15).
- [II] « Al nome dell'antica e nuova Verità | Al Sommo Pontefice e Vicario di Cristo in terra, Papa Sisto [...] il dì 27 luglio 1586 » (17-21).
- [III] « Al nome dell'antica e nuova Verità | Al Rmo. Padre e Rettore della Compagnia del dolce nome di Jesù con tutti i padri e fratelli a lui sudditi [...] il dì 27 di luglio 1586 » (23-25).

²¹ Il R. P. DEL, O. F. M., in un suo studio dal titolo *Le speranze di S. Maria Maddalena de' Pazzi in Sisto V* (Arezzo 1922), p. 19, e dopo di lui R. CIONI, *S. Maria Maddalena de' Pazzi nell'estasi* (Milano, 1926), p. 237; VINCENZO DELLA CROCE, O.C.D., *Gli Originali di S. Maria Maddalena de' Pazzi*, in *Rivista di Vita Spirituale*, 2 (1948), p. 458; O. STEGINK, O. Carm., *I Quaranta giorni* (Roma, 1952), p. X —, dice che sono due le amanuensi: s. Pacifica e s. M. Felice Orlandini. Da un attento esame calligrafico ciò sembra risultare inesatto. E questo è avvalorato anche dal fatto che la nona lettera del ms., indirizzata a s. Caterina de' Ricci, è probabilmente la missiva, la quale dai *Processi* (P I,286) sappiamo che fu scritta interamente da s. Gostanza, che altrove afferma di « avere scritto le lettere che in ratto disse a più prelati per la renovatione della Chiesa » (Dalle *Attestazioni*, contenute in una *Vita* del Puccini edizione 1609, p. 93). Quindi non due, ma tre sono le amanuensi di questo ms.: s. Pacifica, s. Gostanza e s. M. Eletta o s. M. Felice, sua sorella maggiore, della famiglia Orlandini.

- [IV] « Al nome dell'antica e nuova Verità | Molto R. Padre Guardiano con gli altri Padri della confraternita di S. Francesco de Paula [...] il dì 28 luglio 1586 » (27-29).
- [V] « Al nome dell'antica e nuova Verità | Al Rmo. Padre Cardinale e Arcivescovo nostro [...] il dì 30 di luglio 1586 » (31-34).
- [VI] « Al nome dell'antica e nuova Verità | Al Rdo. P. Pietro della Compagnia del nome di Jesù [...] il dì p[rim]o d'agosto 1586 » (35-41).
- [VII] « Al nome dell'antica e nuova Verità | All'illmi. Cardinali che si trovano presenti alla Sede Apostolica [...] il dì 3 d'agosto 1586 » (43-46).
- [VIII] « Al nome dell'antica e nuova Verità | Alla Rda. Madre sor Veronica a Cortona [...] il dì 4 d'agosto 1586 » (47-50).
- [IX] « Molto Rda. in Christo Madre sor Catherina [...] il dì 5 d'agosto 1586 » (52-55). La presente porta il sigillo, con la soprascritta: « Alla molto Ven.da in Christo | Madre sor Catherina de Ric[ci] | Venerabile mon.o di San | [Vincen]tio mia nel Signor charissima | A Prato ». Conserva tuttora le piegature. Sembra quindi la missiva.
- [X] « Al nome dell'inchiavellato et amoroso Xto | Jesù chariss.^o Sposo nostro | Alla Rda. Madre Suor Catherina de' Ricci [...] il glorioso dì dell'innamorato levita Laurentio 1586 » (57).
- [XI] « Al nome dell'antica Verità Verbo Humanato e | svenato agnello in sul durissimo legno della croce | Al illmo. Cardinale Padre suo Rmo. [...] il dì del glorioso apostolo San Bart.^o 24 d'agosto 1586 » (59-61).
- [XII] « Al nome della prima Verità, amoroso | Verbo et unito Amore con lo humano genere | Al sopradetto illmo. Cardinale suo Rm. [...] il dì 4 di settembre 1586 » (63-67).

Così termina il ms. Le dodici lettere girano tutte intorno al medesimo argomento: l'urgenza e la bellezza della riforma della Chiesa, specialmente dei religiosi.

Di queste solo una, la nona, fu di sicuro recapitata, e la destinataria rispose con parole di grande prudenza e per il resto non secondo quanto la mittente si attendeva (*P* 1,286).

Sicuramente anche il contenuto della 1^a. 3^a. 4^a. 5^a. 6^a. 11^a e 12^a, e forse anche quello della 8^a e 10^a, venne a conoscenza dei destinatari, che avevano rapporti, alcuni addirittura intimi, col monastero. Riguardo alle due rimanenti, la 2^a e la 7^a, abbiamo fon-

dato motivo per credere che non varcassero i cancelli della clausura, rimanendo assolutamente ignote ai destinatari.

Le dodici lettere furono integralmente pubblicate per la prima volta dal P. Ettore Venturi, S. J., nel 1884, tre secoli precisi dopo che vennero dettate.^{21a} Tuttora inedita è la « Prolusione » e parte dell'estasi.

Mancano in fondo al volume le solite approvazioni, che invece si trovano in: altri mss., come vedremo in seguito.

6. « Ammaestramenti e Avvisi »

Per la completezza del nostro lavoro, quasi a modo di appendice, descriviamo brevemente un opuscolo che riporta gli avvertimenti dati dalla Santa alle sue consorelle, ed elenchiamo poi le lettere, così dette famigliari, giunte fino a noi.

a) *Origine dell'opuscolo*

Di un opuscolo, contenente ricordi e avvisi spirituali della Santa, ne parlano velatamente documenti antichissimi.

Sappiamo che fin da novizia i suoi ragionamenti avevano una particolare presa nell'animo delle consorelle, che li ricordavano ancora dopo decine di anni. Il P. Cepari, da testimonianze coeve, venne a sapere che le sue connovizie le chiedevano, prima di andare a riposo, qualche ricordo spirituale che la giovane Santa mai rifiutava, « e in tanta stima tenevano le parole e cose che essa diceva », aggiunge il Padre Gesuita, « che pigliavano la penna in mano e le scrivevano per non se ne dimenticare, stimandole cose degne d'essere tenute in pregio ». ²² Eletta il 30 settembre 1589 « pedagoga delle novitie » (IV,335), cioè sottomaestra per tre anni e il 6 ottobre maestra delle giovani e delle novizie per due trienni

^{21a} *Vita della serafica Vergine | S. Maria Maddalena de' Pazzi [...] scritta dal P. Virgilio Cepari | con l'aggiunta delle lettere inedite della Santa | dettate in estasi | Prato | 1884.*

²² V. CEPARI, *loc. cit.* [vedasi nota preced.], p. 67. Alcuni di questi appunti si conservano, quasi illeggibili nell'Archivio del monastero (Palchetto II, n. 28).

consecutivi, quello che prima faceva dietro richiesta delle consorelle era ora tenuta a fare in virtù del suo ufficio per espresso comando delle leggi. A questo proposito s. Caterina Eletta Gondi, «compagna in novitiato», cioè aiutante della santa Maestra nei primi tre anni, afferma di aver «sentito molti avvisi e ammaestramenti dati per tirar le [novitie] alla perfetione» (dalle «Attestazioni» contenute in una copia della *Vita* del Puccini 1609, p. 403, di cui più sotto). Così pure s. Caterina, Serafica Cardi, successa alla Gondi nel secondo triennio, testimonia a sua volta di «haver sentito gli avvisi e salutevoli ricordi che dava alle sue figliole» (*loc. cit.*) e da queste annotare (*loc. cit.* e p. 344).

Anche i *Processi* parlano di «salutari avvertimenti che dava alle sue novitie» (P I,921).

Questi «Avvertimenti» dovettero essere ben presto raccolti insieme, se il Puccini, nella biografia della Santa, edita nel 1609, li cita ripetutamente.²³

Probabilmente furono curati da s. Maria Francesca del Giocundo, novizia nel 1595 (cfr. «Attestazioni», p. 334).

A noi sono giunti in due esemplari coevi, scritti nitidamente, sembra non prima della seconda decade del 1600, da una medesima mano, molto nota nell'Archivio del monastero, che peraltro non siamo ancora riusciti con certezza ad individuare, forse da s. Caterina Angela Martelli, carmelitana dal 26 sett. 1604, morta il 13 nov. 1652 a sessantacinque anni, 46 di vestizione.

I due opuscoletti, rilegati fortemente in carta pecora e poco maneggiabili, portano differenze di nessun conto: sviste di trascrizione. Il secondo è più curato e va preferito. Il titolo preciso e completo è il seguente: *Ammaestramenti e Avvisi della nostra B. Maria Maddalena dati da lei mentre visse in varie occasioni in più tempi e a più sorelle*, il secondo ms. aggiunge opportunamente: *fuori di ratto*.

Dopo il titolo seguono gli avvertimenti, raggruppati in capitoletti secondo la materia, tutti preceduti di un breve titolo.

Il primo esemplare, dal formato di mm. 90×60 in carta comune, ha le pagine prive di numerazione. Il secondo, un po' più grande (misura mm. 123×80), dopo aver riportato nelle prime 169 pagine il testo del precedente, contiene altri documenti spirituali,

²³ Vedasi la ristampa del 1621, pp. 59, 71, 400, ecc.

alcuni della Santa, già riferiti nei libri delle estasi, e altri della Madre Evangelista. Dopo di che si trovano ancora « Alcuni Ricordi », tuttora inediti, che dette s. Maria Madd. a una suora, « sua novizia non professa », che per la prima volta faceva gli esercizi spirituali.

Questo ms., che sembra essere un libretto « ad usum privatum » della detta suora, contiene infine altri documenti spirituali, i quali niente hanno a che vedere con la Santa.

b) Schema dell'opuscolo

Diamo nel seguente prospetto i titoli di ciascun capitolo con la paginazione del secondo esemplare.

- [I] Della dignità, stima e gratitudine della vocazione religiosa (1-4).
- [II] Dell'amore e osservanza verso la nostra madre Religione (4-12).
- [III] Dell'osservanza della Regola e costituzioni (12-15).
- [IV] Del desiderio e zelo della S. osservanza e della semplicità e perfetione religiosa (15-21).
- [V] Come si deve portare verso le novelle piante della Religione (21-23).
- [VI] Dell'abborrimento del mondo e come si deve portare alle grate (23-27).
- [VII] Dell'obbedienza (27-41).
- [VIII] Della povertà (41-49).
- [IX] Della castità (49-50).
- [X] De' tre voti (50-53).
- [XI] Dell'opere e esercizi del culto divino (53).
- [XII] Dell'ufficio divino (53-57).
- [XIII] Dell'orazione (57-63).
- [XIV] Dell'esame di coscienza e della confessione (63-65).
- [XV] Della Sma. Comunione (65-75).
- [XVI] Della carità e dilezione fraterna (75-87).
- [XVII] Della conversazione (87-91).
- [XVIII] Circa le parole e silenzio (91-93).
- [XIX] Dell'opere (93-98).
- [XX] Delli uffizi della Religione (98-101).
- [XXI] Dello star lontana dalla colpa (101-102).
- [XXII] Del timore di cadere e della memoria della morte e del giudizio (102-104).

- [XXIII] Delle cause della tiepidità e del levare quel che impedisce la perfezione (103-104).
- [XXIV] Della custodia del cuore (104-106).
- [XXV] De' mezzi per vincere la passione (106-109).
- [XXVI] Come si deve portare in quello che è contro il nostro gusto e sentimento e quello che Dio pretende quando ci permette qualche tentazione (109-110).
- [XXVII] Come bisogna far verace fondamento nella virtù e come si deve superare tutte le difficoltà che occorrono nel divino servizio (110-118).
- [XXVIII] Della mortificazione (118-123).
- [XXIX] Come si deve portare nell'umiliazione, mortificazione e riprenzione (123-125).
- [XXX] Dell'umiltà (125-128).
- [XXXI] Della mansuetudine e della pace secondo Dio (128-129).
- [XXXII] Del patire (129-134).
- [XXXIII] Della purità d'intenzione (134-139).
- [XXXIV] Come si deve cercare e operare la volontà di Dio (139-143).
- [XXXV] Della presenza di Dio (143-144).
- [XXXVI] Del traffico e union con Dio (144-157).
- [XXXVII] Dell'imitazione del Verbo (157-159).
- [XXXVIII] Del zelo della salute dell'anime (159-164).
- [XXXIX] Dell'amor di Dio (164-168).
- [XL] Tre ricordi che la nostra Bta. Madre B. Maria Madd. dette a tutte innanzi la sua morte (168-169).

Con questo capitolo termina l'operetta.

c) Storia dell'opuscolo

L'opuscolo venne pubblicato integralmente, per la prima volta, a Roma, nel 1669, dal semiquietista D. Giov. Antonio Sollazzi da Vetralla, col titolo: *Avvertimenti | et Avvisi | dati da | S. Maria Maddalena | de Pazzi | a diverse religiose mentre visse*. Segue un ms. (forse il nostro secondo esemplare), consegnatogli « dalle RR. Madri della Santissima Incarnazione del Verbo Divino di Roma, portato ad esse dalle degnissime Madri loro Fondatrici da Firenze, ecc. » (dall'introduzione).²⁴

²⁴ Questo monastero, da cui presero vita altri Carmeli, venne fondato nel 1638 per la munificenza di Urbano VIII, da due sue nipoti, s. Innocenza dell'Incarnazione e s. Maria Grazia del SS. Sacramento, venute da Firenze insieme ad altre sette consorelle, tra cui s. Maria Grazia Pazzi, nipote della Santa. Fu spogliato e soppresso nel 1870.

La pubblicazione ebbe un successo enorme, e venne ristampata, sempre a Roma, presso Michele Ercole, nel 1672, nel 1683 e nel 1717. Nel 1670 appare « a Paris chez Sebastien Cramoisy » la versione francese. Nel 1699 si ha una nuova ristampa in Bassano presso Remondini, e « in Firenze, presso Bartolommeo Lambardi », nel 1784.

L'opuscolo venne nuovamente pubblicato nel 1840 dall'editore Marietti, che in seguito ne curò altre ristampe fino a quella del 1923. Adesso è fuori commercio, esaurito.

In lingua spagnola apparve a Barcellona nel 1892, tradotto da D. Aureliano Estany, e in olandese nel 1938 a cura di V. van Wijk.²⁵

Il libretto, pregevole in sè, lo è ancor più, perchè *completa cronologicamente i libri delle estasi*. Infatti riporta il pensiero spirituale della Santa, espresso negli anni 1590-1607, in cui non abbiamo che poche e scarse relazioni delle sue esperienze estatiche. E' di indole spiccatamente pratica, ascetica: indica all'anima come deve in concreto comportarsi, giorno per giorno, nella ricerca di Dio. E' un vero compendio della perfezione evangelica più consumata.

7. Lettere ai famigliari

a) *Vicende delle lettere familiari*

Le lettere di s. Maria Maddalena, a noi note, sono soltanto ventisei, raccolte e pubblicate in diversi tempi.

Una prima lettera la diciassettesima del nostro prospetto, venne stampata dal Soilazzi, che la inserì in fondo all'opuscolo degli *Avvertimenti* (ed. 1683, pp. 154-156), trascrivendola da una copia conservata nel monastero della SS. Incarnazione di Roma. Prima ancora era conosciuta la letterina, indirizzata al P. Ceparì, e da lui inserita nella vita della Santa che scrisse e che venne pubblicata nel 1669. Nel 1729 apparve a Bologna una prima raccolta di dodici lettere a cura del P. Ferdinando Salvi, O. Carm.

²⁵ Per una descrizione delle opere citate rimandiamo a uno studio bibliografico di prossima pubblicazione.

Lettere | spirituali | della gran Maestra di spirito | Santa Maria | Maddalena | de' Pazzi | ... Le lettere vennero trasmesse al P. Salvi «dalla [...] Priora delle Carmelitane del ven. monastero di S. Maria Madd. de' Pazzi in Firenze [...], dalli nostri Padri del Carmine di Parma e dalli Padri di Monte Senario, dalli quali — egli dice — sono state da me fedelmente trascritte» (p. 5).

Un anno dopo un altro carmelitano, «Padre Maestro Paolo Antonio Moneglia», le ristampa in un suo libro sulla Santa: *Estratto di meraviglie | ... | della innocentissima Vergine | S. Maria Maddalena | de' Pazzi | ... | con molti miracoli, alcune sue lettere, detti | e sentenze etc. | ... | in Milano MDCCXXX* — aggiungendovi la nona del nostro specchio.

Finalmente nel 1736, a Firenze, nella celebre opera di Antonmaria Biscioni: *Lettere | di | Santi e Beati | Fiorentini*, con criteri assolutamente scientifici, vengono pubblicate 23 lettere familiari e tre «estatiche», cioè la 1^a, l'11^a e la 12^a del *Libro della rinnovazione della Chiesa* (ms V). Il dotto ricercatore fiorentino dà, erroneamente, come dettate in estasi anche le lettere a Caterina Busini e a Luigi Ardighelli, la 25^a e la 15^a. In compenso indica quasi sempre la fonte da cui ha trascritto le lettere e i criteri seguiti, i quali si riducono ad una scrupolosa fedeltà agli originali e, in mancanza di questi, alle «fedelissime copie», permettendosi talvolta «qualche piccola minuzia, come di levare la aspirazione, ridurre il t a z, accomodare gli articoli al proprio genere: ed altre simili cose, tutte quante di pochissima o piuttosto di niuna conseguenza e che non alterano in verun conto nè la dicitura nè il sentimento degli autori» (p. L).

Le lettere di s. Maria Madd. vennero ancora ristampate, tre anni dopo, aggiunte alle Estasi, nell'edizione veneziana del Brancaccio e separatamente a Firenze nel 1772, a Crema nel 1795 e nel principio del secolo scorso colla ristampa milanese dell'opera del Biscioni, e successivamente, inserite nelle diverse edizioni della *Vita e Estasi*. Il Fabrini, nella sua opera del 1852, di cui più sotto, fece conoscere la «Relazione in forma di lettera» (la 26^a). Finalmente due altre lettere vennero pubblicate al principio di questo secolo: una (la 10^a) da s. Gesualda dello Spirito S. che la inserì nella biografia della Santa (ediz. 1906 pp. 97-98) e l'altra (la 20^a), con tutti gli accorgimenti tecnici e con un dotto ed esauriente com-

mento, dal can. M. Cioni nel « Numero unico », stampato in occasione del III centenario della morte della Santa (ivi, pp. 7-9).

Così alle 23 del Biscioni vengono ad aggiungersi queste altre tre, che portano il numero delle lettere a 26. Cifra in verità assai modesta, anche se la Santa fosse per principio assai contraria ad un'abbondante corrispondenza e provasse, come attesta il P. Ceparì,²⁶ « gran ripugnanza, quando era necessitata a scrivere o a ricevere lettere ».

Non è azzardato perciò affermare che non possediamo che una parte (e forse minima) dell'epistolario maddaleniano.

Infatti da una breve *Vita* ms., conservata nell'archivio arcivescovile di Firenze,^{26a} che avremo occasione di ricordare ancora, si sa, per es., che nel monastero di S. Giovannino, in cui la Santa fu educanda, erano conservate « con gran venerazione alcune [...] delle] molte lettere » (p. 3) inviate a quelle religiose. Ora di queste « molte lettere » noi non ne conosciamo che nove.

Inoltre testimonianze assai antiche e attendibilissime ci rendono nota l'esistenza di alcune lettere mai pubblicate ed attualmente, purtroppo, irreperibili. Così per es., dal primo *Memoriale* (I, p. 96), conservato nell'archivio del monastero,^{26b} sappiamo che nel 1665 il signor Ruberto Giraldi teneva « appresso di se con molta veneraz. e devoz. [...] alcune lettere scritte per mano della Bta. Madre nostra », che il Biscioni mai cita nella sua « Raccolta ». Così pure la detta *Vita* ms. afferma che « appresso al gentilissimo ed eruditissimo Sigr. Cavaliere Gio. Girolamo Pazzi » si conservavano « due lettere scritte di sua mano [della Santa] ed un'altra dettata da Lei e fatta scrivere da altra monaca, quando Ella era inferma » (p. 18), mentre il Biscioni non conosce che le prime due.

b) Catalogazione delle lettere famigliari

Intanto diamo qui in ordine cronologico le lettere che sono a nostra conoscenza, trascrivendo l'indirizzo,²⁷ la prima frase e la

²⁶ *Vita della Serafica Vergine S. Maria Maddalena de' Pazzi*, ed. Prato, 1884, p. 337.

^{26a} A. A. F. Sez. VII.

^{26b} Palchetto II, n. 4. Seguono altri cinque volumi che rispondono, nell'ordine, ai seguenti numeri: 6, 5, 3, 2, 1.

²⁷ Diamo l'indirizzo di ciascuna lettera così come si trova nel Biscioni; quando lo abbiamo potuto trascrivere dall'originale ms., lo poniamo dentro virgolette.

data, notando la paginazione dei tre primi editori, e aggiungendovi alcune annotazioni in cui cerchiamo di indicare e di precisare l'originale di ciascuna lettera.

- I. - *Ad una religiosa del munist. di S. Giovannino* [...] *in via S. Gallo*. « Molto reverenda in Xto Madre, salute nel Signore | Li presenti versi saranno per dirvi [...] il dì 1 giugno 1588 ». (Salvi 16-19, Moneglia 216-218, Biscioni 293-294).

Secondo i *Ricordi del monastero di S. Giovannino de' Cavalieri* (p. 184)²⁸ la destinataria della presente lettera sarebbe stata « la Madre suor Carità Rucellai, gran serva di Dio ». La lettera viene integralmente trascritta nelle pagg. 185-186 di detti « Ricordi ».

- II. - *Alla molto Rev. in Christo dilett.^a S. Diamante Mazzinghi di S. Giovannino in Firenze*. « Molto R.^a in Christo, salute nel Signore | Al nome di Xto Crocifisso [...] a dì 15 marzo nel 1590 ». (Biscioni 294-297).

Al tempo del Biscioni l'originale di questa lettera si trovava « nel convento delle R.R. Madri di S. Monaca di Firenze » (Biscioni 294). Attualmente è introvabile. La copia del monastero è antichissima e di mano nota; è poco bene conservata e porta la data « a dì 15 Marzo nel 1591 ». La copia dei « Ricordi del monastero ecc. » nell'archivio di stato (pp. 194-199) porta la data del Biscioni: « 15 marzo 1590 ».

- III. - *Alle molto Rev.de in Xto Giesù Sorelle, Suor Maria Fedele Soldani e Suor Diamante di S. Giovannino in via S. Gallo*. « Molto Rev.de in Xto Gesù Sorelle, salute nel suo pretiosissimo Sangue | La presente sarà in risposta d'una vostra compassionevole [...] a dì 12 agosto 1592 ». (Salvi 24-31, Moneglia 225-234, Biscioni 298-300).

Già al tempo del Biscioni era irreperibile l'originale di questa lettera (cfr. Biscioni 300 e XLVIII). Nel monastero se ne conserva una copia abbastanza antica e con tracce della linguetta con cui veniva chiusa la lettera a quei tempi. Copia dell'arch. di stato pp. 202-205.

- IV. - *Ad una monaca di S. Giovannino* (suor Carità Rucellai). « Molto R.da in Xto Gesù amata Sorella, salute | La presente sarà in risposta [...] il dì primo di 7bre 1592 ». (Biscioni 301-302).

²⁸ Questo ms. è conservato nell'Archivio di Stato di Firenze, Corpor. Relig. sopresse n. 133, filza 60. La Santa, com'è noto, fu educata per diversi anni nel monastero di S. Giovannino delle Cavalieresse di Malta.

La copia del monastero fu trascritta l'11 settembre 1793 da Antonio Capacci che pone in terza pagina la seguente attestazione: « D'una lettera scritta di proprio pugno da S. M.^a Maddalena de' Pazzi ad una sua sorella [?] religiosa, che esiste nella cappella di Loretino de' Sigg. Pomi presso il Poggio a Caiano in un armadio di reliquie, situato nell'andito che circonda la cappella. Nel detto armadio vi è ancora un quadretto con l'immagine d'un Gesù grondante di sangue, che porta la croce, dipinto dalla medesima Santa e che è citato nella d.a sua lettera, come pure in altro reliquario si vede porzione della sua veste e cilizio, ecc.... ». Il Biscioni conobbe questo originale da cui trascrisse per la sua collezione. La villa, e quindi anche la cappella, passata in proprietà, all'inizio del secolo scorso, dai Sigg. Pomi alla famiglia Luti e da questa a un industriale pratese, attuale proprietario, è stata devastata dall'ultima guerra e, tra le molte cose preziose e sacre che tuttora contiene, non vi è la minima traccia né della lettera né delle reliquie di s. Maria Maddalena. Il solito libro dei « Ricordi del monastero ecc. » (pp. 207-209) dice che anche questa lettera venne inviata a s. Carità Rucellai.

- V. - *A suor Carità Rucellai, nuovamente eletta superiora, nel monastero di S. Giovannino.* « Rev. in Xto Madre, salute nel Signore | Ricevetti la vostra de' 22 del presente [...] il dì 28 luglio 1593 ». (Salvi 32-36, Moneglia 235-341, Biscioni 303-305).

Il Biscioni dice (p. XLVIII) che l'originale di questa lettera si conservava nel monastero di S. Giovannino. Dopo lunghe ricerche l'ho ritrovato presso i Carmelitani calzati di Firenze. Il Biscioni (come per gli altri due) omette il giorno della data, ma nell'originale, scritto dall'inconfondibile mano di s. M. Pacifica, è quanto mai visibile. Pure la copia dell'archivio di stato omette la data (pp. 212-214).

- VI. - *Alla molto Rev. in Xto Gesù, Suor Carità di S. Giovannino in Firenze.* « Molto R.da in Xto Madre, sal. | Con la presente vengo a dar risposta [...] il dì 20 8bre 1595 ». (Salvi 19-23, Moneglia 219-224, Biscioni 305-307).

L'originale di questa lettera l'ho ritrovato nella Chiesa di S. Firenze, presso i PP. Filippini di Firenze ed è scritto da s. M. Pacifica. Al tempo del Biscioni (cfr. p. XLVIII) si trovava nel monastero di S. Giovannino. Copia dell'archivio di stato pp. 222-224.

- VIII. - « *Al molto hon.do e chariss.o | Padre M. Cammillo | de Pazzi | in casa.* » « Molto hon.do e chariss.o Padre sal. nel Signore | Poichè al Sig.re non piace [...] il dì 23 di marzo 1596 ». (Salvi 37-40, Moneglia 241-345, Biscioni 307-308).

«L'originale di questa lettera», dice il Biscioni (p. 308), «non si è potuto, per le molte diligenze che si son fatte, in verun modo trovare; laonde è convenuto ricorrere ad una copia fedele, che si ritrova nel convento di S. Maria degli Angeli». Questa copia, di cui parla l'erudito fiorentino, essendo scritta da s. M. Pacifica che fungeva di solito da segretaria alla Santa, è probabilmente lo stesso originale. Riporta infatti, dentro la piegatura, anche l'indirizzo.

VIII. - *A una monaca di S. Giovannino.* «Chariss.a in Xto Sorella, sal. in esso Xto Crucif. | V'apporterà forse meraviglia [...] il dì 5 d'agosto 1597». (Salvi 9-16, Moneglia 206-214, Biscioni 309-311: porta la data 1598).

Il sac. Gio. Carlo Filippo Barsotti²⁹ dice che «l'originale di questa lettera che si trova nel monastero di S. Giovannino non è di mano della Santa, ma bensì di s. Maria Pacifica [...] che le scriveva varie volte le lettere a dettatura [...]. E' da notarsi che la lettera, tenuta per originale della Santa nel nominato monastero è mutilata nel mezzo per più della metà; e dopo pochi versi passa subito a dire: "Vi mando un Gesù che porta la croce". La ragione di ciò sembra che la Madre Priora non approvasse il mandar la prima lettera intera, in cui manifestamente appariva, che la Santa avesse notizia dello stato e della penitenza a cui era stata condannata la religiosa per i suoi delitti. Onde la M. Pacifica la riscrisse e levasse tutto ciò che per il buon nome del monastero non conveniva che si sapesse fuori. La data di questa lettera mutilata è [...] nel dì 5 di agosto 1597». Ma la vera ragione la dice forse il Biscioni quando scrive (p. XLIX) che «l'originale, essendo stato diviso per devozione, una parte ne rimase nel suddetto monastero e l'altra l'ebbero le monache carmelitane di Scrvia». Ambedue le parti sono, naturalmente, irreperibili. In compenso nell'archivio di S. Maria degli Angeli abbiamo una copia di s. M. Pacifica, di cui si servì pure il Biscioni. La copia dell'archivio di stato porta la data «il dì 5 agosto 1597» (pp. 233-236).

IX. - *Al P. Virgilio Ceparì della Compagnia di Gesù.* «Jesus, Maria | Reverendo in Cristo Padre | Per far la vostra ubbidienza [...] Gesù ci riempia del suo zelo». (Moneglia 203-205, Biscioni 314).

Questa letterina (la più corta di tutte) venne scritta nel 1598 dietro richiesta dello stesso P. Ceparì, che la inserì «senza

²⁹ Questo dotto e pio sacerdote morì in Firenze, sua patria, il 5 maggio 1754 in odore di santità, come si rileva dalla di lui biografia stampata a Firenze. Essendo stato confessore del monastero di S. Maria degli Angeli per tre trienni successivi, ebbe modo di far diligenti ricerche circa l'epistolario della Santa, che ordinò per l'archivio del monastero. (Palchetto II, n. 28).

mutazione di parola veruna » alla fine del cap. LVII della sua *Vita*. L'originale, di mano della Santa, attualmente introvabile, era conservato con cura gelosa e devozione da detto Padre. La copia del monastero, forse di mano dello stesso Cepari, è stata trascritta per la « Mre Sor Maria Grazia de Pazzi | Priora » e porta la data 1598.

- X. - « *Alla sua diletta e chariss.ma Nipo | te la Maria de Pazzi in Villa | A Monte Murlo* ». « Diletta e chariss.ma Nipote, sal. | Vi scrivo li presenti versi con occasione di mandarvi [...] il dì 5 bre 1598 ».

L'originale di questa lettera, pubblicata, come abbiamo detto, da s. Gesualda, è conservato nell'archivio del monastero, dove vi fu portato da s. Placida Pazzi, carmelitana dal 1621, nipote della Santa e sorella della destinataria della presente. L'originale, di mm. 230 x 200, sembra scritto da s. Gostanza Morelli; vi si veggono tuttora i segni del sigillo, e i tagli fatti per preparare la linguetta con la quale si soleva chiudere le lettere.

- XI. - *Alla molto Rev.da in Xto sorella, Suor M.a Angela Guidi, nel venerabil Monastero di S. Giovannino. In Firenze*. « Molto Rev.da in Xto Sorella, salute | Penso, vi meraviglierete [...] il dì 10 di luglio 1599 ». (Biscioni 312-313).

La copia del monastero ha la data 20 luglio 1599. Al tempo del Biscioni l'originale si trovava presso la nobile famiglia fiorentina Lapi, che lo aveva ricevuto dalle monache di S. Giovannino. Fortunatamente anche di questa lettera ne possediamo la trascrizione nel libro dei « Ricordi... » (pp. 238-240).

- XII. - *Alla Rev.da e chariss.ma in Xto, la Madre Suor Carità Rucel-lai, nel ven.do Monastero di S. Giovannino. In Firenze*. « Molto Rev.da in Xto Madre, salute nel Signore | Ho ricevuto la gratissima di vra Reverenza [...] il dì 9 agosto 1599 ». (Biscioni 315-317).

L'originale non sappiamo dove si trovi. Il Biscioni fece la sua trascrizione da una copia che si conservava « appresso il R. P. Lorenzo Cappelli, sacerdote della congregazione dell'Oratorio di Firenze » (p. 317). La copia nei « Ricordi... », pp. 241-242bis.

- XIII. - « *Alla christianiss.a Regina di | Francia Sig.a e Prna mia | colendiss.a | in Francia* ». « Christianiss.a Regina Sal. | Con queste quattro righe [...] il dì 12 gennaio 1600 ». (Salvi 40-42, Moneglia 146-149, Biscioni 317-318).

La copia del monastero, da cui ha trascritto il Biscioni, è di mano di s. M. Pacifica. Per le sue correzioni sembrerebbe la brutta copia.

- XV. - *Alla molto Rev.da in Xto sorella, Suor Margherita Medici, nel venerabile Monastero di Candeli.* « Molto Rev. in Xto sorella salute | Per la vostra lettera ho inteso [...] il dì 10 di gennaio 1601 ». (Biscioni 318-319).

Il Biscioni, unico che la pubblica, non indica nè l'originale nè la copia da cui ha trascritto.

- XV. - *Al Molto Magn.o e Onorando quanto fratello, M. Luigi Ardinghelli. In Villa.* « Molto Magn.o e Onorando quanto fratello, salute | Ricevetti la vostra gratissima [...] il dì 9 di febbraio 1601 ». (Biscioni, 349-350).

Il Biscioni pose erroneamente la presente lettera fra quelle dettate in estasi. Accortosi dell'errore, nella prefazione (p. XLVIII) dice che deve « porsi fra l'altre scritte di proprio pugno ». Il dotto fiorentino conobbe l'originale di questa lettera « appresso il Sig. Barone Cerbon Maria del Nero » (*loc. cit.*). Naturalmente, come tutti gli originali conservati presso famiglie private, non sappiamo dove adesso si trovi. La copia del monastero è pure trascritta dall'originale autografo « che si conserva in casa del Sig. Barone del Nero ».

- XVI. - *A Suor Giulia Sommai, monaca del monastero di S. Caterina da Siena. In Firenze (sulla piazza S. Marco).* « Molto Rev.da e charissima Madre, salute | Ricevetti la gratissima di V. R. [...] il dì 18 d'ottobre 1602 ». La copia del monastero porta la data « 29 d'ottobre ». (Salvi 49-52, Moneglia 259-263, Biscioni 320-321).

L'originale di questa lettera si conserva, a detta dei tre Editori, nella Chiesa dei Padri del Carmine di Parma che l'ebbero in dono, specifica il *Memoriale* III, p. 146, da una « devota Signora lucchese ». Ignoriamo se vi si trovi tuttora.

- XVII. - « *Al molto Mag.o e Hon.do | Fratel Geri de Pazzi in Villa | a Perugiano* ». « Molto hon.do e chariss.o fratello, sal. | Vengo con q.ti quattro versi [...] il dì 3 di Xbre 1602 ». (Salvi 52-55, Moneglia 263-268, Biscioni 321-322).

Il Biscioni trascrisse la presente dall'originale che allora si trovava « appresso il Sig. Girolamo del già Sig. Senatore Alamanno de' Pazzi, discendenti del medesimo ramo della Santa » (p. 322). Dopo lunghe ricerche l'ho ritrovato presso la contessa Villani, vedova Carones, da lei gelosamente conservato nella sua villa di Marina di Pisa. Sembra di mano della stessa Santa. Il P. Francesco Saverio della Terza, O. Carm. in una *Vita* di s. Maria Madd., pubblicata a Napoli nel 1753, scrive che questa lettera si conservava nella Chiesa del Carmine della città di Capua (p. 259). Trattasi indubbiamente di una copia.

- XVIII. - « *Al molto mag.o e hon.do | fratello M. Geri de Pazzi | in Casa* ». « Molto hon.do e chariss.o fratello, sal. | Li presenti versi

saranno per salutarvi [...] il di 7 di marzo 1602 ». (Salvi 43-46, Moneglia 250-254, Biscioni 323-324).

Il Barsotti scrive, poco dopo il Biscioni, che l'originale di questa come quella della precedente lettera, ambedue di mano della Santa, « è innegabilmente in casa Pazzi [...] presso la sig.a Teresa, figliuola ed erede del cavaliere Gian Girolamo Pazzi ». L'esistenza di queste due lettere, (e come autografe) presso la famiglia della Santa, « appresso la Sig.ra Teresa Grifoni de Pazzi », è asserita già dal citato *Memoriale*, il 24 aprile 1651 (I, pag. 61). Presso la famiglia Pazzi rimasero fino all'inizio di questo secolo. Con la vendita della villa di Perugiano, in cui la Santa passò buona parte della sua fanciullezza, un originale emigrò, come ho detto, a Marina di Pisa, l'altro non si sa dove, forse in quel di Siena. In compenso nel monastero di Careggi vi sono le copie di ambedue le lettere, le quali sembrano molto importanti, per il fatto che la loro scrittura ha una somiglianza spiccatissima con quella di Marina di Pisa. Attese le correzioni che vi si leggono, fanno pensare che siano la brutta copia delle due lettere inviate al fratello. Questa supposizione non è nuova: fu fatta già, secondo il Barsotti, « da più persone intendenti » del suo tempo.

XIX. - *Alla molto Mag.ca Mad.na Caterina Minerbetti, in Casa.* « Molto Mag.ca e char.ma in Xto Jesu | Ho ricevuto la vostra lettera [...] alli 13 di marzo 1602 ». (Salvi 46-49, Moneglia 254-258, Biscioni 324-325).

L'originale era introvabile già al tempo del Biscioni. Da notare che tanto il Salvi quanto il Moneglia indirizzano la presente « a suor Giulia Sommai in S. Caterina ». La soprascritta della copia del monastero, da cui trascrisse il Biscioni, ha l'indirizzo da noi riportato.

XX. - *Alla cognata Ippolita Nasi, moglie di Geri.* « Molto Mag.ca e Car.ma Cog.ta, S.te | Ho ricevuto una sua amorevoliss.ma [...] alli 29 d'ottobre 1604 ».

L'originale di questa lettera, pubblicata, come abbiamo detto, dal canonico Cioni, è conservato religiosamente, incorniciato fra due cristalli, nel monastero della Santa. La lettera riempie due faccie di un foglio di mm. 275 x 200. Poche e facili a sostituirsi le parole rese illeggibili da qualche rottura o da qualche macchia. Il documento è ben conservato e, come le altre lettere che abbiamo potuto esaminare personalmente, nulla presenta di notevole nelle forme della scrittura, nei nessi e nelle abbreviature, che riproducono i caratteri comuni di quel tempo. Mancando la seconda pagina del foglio, non si vede traccia né d'indirizzo, né di sigillatura. Che si tratti di Ippolita, moglie del suo fratello maggiore è chiarissimo dal testo della lettera. La

grafia non è della Santa, ma di una consorella che non siamo riusciti ancora ad individuare. La firma, che erroneamente si considera come autografa, è tolta da questo ms.

- XXI. - *A M. Geri de' Pazzi*. « Molto Magnifico et Onorando fratello, salute | Per commissione della Reverenda Madre Priora [...] il dì 11 dicembre 1604 ». (Biscioni 326).

Il Biscioni trascrisse dall'originale trovato presso la famiglia Mancini e più precisamente « presso la Sig. Maria Maddalena Mancini Grifoni » imparentata colla famiglia della Santa (*loc. cit.*). Adesso, naturalmente, non si sa dove sia. Per di più nel monastero non vi è alcun esemplare.

- XXII. - *A Suor Cherubina de' Pazzi, monaca nel convento di S. Jacopo di Ripoli, dell'ordine di S. Domenico*. « Molto Rev. e cara Nipote, salute in Jesu | In risposta della vostra [...] il dì 6 di settembre il 1605 ». (Biscioni 329-330).

L'originale, non conosciuto dal Biscioni, fu conservato religiosamente dalle monache di Ripoli, come pure « una immagine di Cristo portante la Croce, fatta di propria mano dalla Santa, che donò alla suddetta Suor Cherubina » (p. 330). Non abbiamo potuto far ricerche in merito al presente originale. La copia del monastero, che sembra assai importante, porta la data del 26 settembre 1605.

- XXIII. - *Al Padre Gio Battista Rabatti [da Rabatta], Eremita Sacerdote del sacro Eremo di Monte Senario dell'ordine de' Servi di Maria Vergine*. « Molto R.do in Xto Pre. Sal. | Ho preso spiritual consolatione [...] il dì 10 di marzo 1605 ». (Salvi 56-60, Moneglia 268-274, Biscioni 327-328).

L'originale di questa lettera si trovava, nel Settecento, presso i Padri Serviti di Monte Senario fra le reliquie degli altri santi ivi conservate. Poi, non si sa come, passò alla famiglia Strozzi. Non è da escludersi una donazione dei detti Padri alla nobile Famiglia fiorentina, che aveva grande devozione verso la Santa. Dal 1869 si conserva nel seminario maggiore arcivescovile di Firenze, cui venne data in dono da Pietro Strozzi, come risulta da un'incisione della cornice che racchiude la preziosa reliquia. E' tutta di mano di una consorella della Santa, non meglio identificata, eccettuate le ultime parole: « Aff.ma in Xto | S.or M.a Magd.na de Pazzi », scritte dalla stessa Santa.

- XXIV. - *A Madonna Violante Medici* (Sopra la venuta dello Spirito Santo). « Molto Magnifica e Onoranda Signora | Non posso e non so dir [...] il dì 11 di maggio 1606 ». (Biscioni 330-331).

Il Biscioni la trascrisse dall'originale, che si conservava « fra le reliquie della casa reale di Toscana ». Anche di questo documento non abbiamo potuto fare un'approfondita ricerca.

XXV. - *A Madonna Caterina Busini.* «Alla molto Magnifica e cara Nipote Madonna Caterina | In risposta della tua [...] li 24 ottobre...». (Biscioni 347-348).

Il Biscioni la pone fra le lettere dettate in estasi, che gli furono trasmesse, come dice nella prefazione (p. XLVIII), dal Padre Ferdinando Salvi. Quindi non indica l'originale, che ignoriamo assolutamente dove si trovi.

XXVI. - *Relazione* in forma di lettera, data dalla Santa al suo confessore *Vincenzo Puccini*, delle sacre stimmate da Essa ricevute, del *Verbum caro factum est*, scritte da s. Agostino sul cuore, e dell'anello di sposa datole dal divin Redentore. «Molto reverendo et onorando Padre, la vostra benedizione | Per la ubbidienza che vi devo [...] non cessiate mai di raccomandarvi a Dio».

Manca la data. Nè originale nè copie si conoscono. Nè il Puccini, che io sappia, fa mai allusione a questa relazione, eccetto forse a pag. 94 della sua edizione del 1621, riportandone una parte quasi letteralmente a pag. 99 della stessa edizione.

Quantunque in numero esiguo, l'importanza di queste lettere a nessuno sfugge. Vi si vede l'anima della Santa nella sua soprannaturale umanità, la sua sollecitudine e preoccupazione materna, il suo affetto divinamente umano per i suoi cari.

«E' una vera tenerezza», scrive s. Gesualda,³⁰ «il leggere le lettere tanto semplici ed espansive, indirizzate dalla Santa ai suoi cari. Di tutto s'interessa, entra in mille particolari, prende parte alle loro gioie, ai loro dolori, e quanto amor fraterno, quanta tenerezza filiale traspare da quelle righe!»

Vi si trova la Santa così come era. I mss. delle estasi in parte ce la falsificano, presentandocela inaccessibile e sconcertante. E' necessario leggere le lettere per avere la figura intera, storica di s. Maria Maddalena de' Pazzi.

³⁰ *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La Santa di Firenze*, 3a ed., Alba/Roma/Catania, 1941, p. 59.

III

ORIGINE SOPRANNATURALE DELLE ESTASI
AUTENTICITA' E VALORE DEI MSS.

1. Origine soprannaturale delle estasi

Abbiamo visto che i cinque libri delle estasi, sopra descritti, contengono cose e descrivono fatti veramente eccezionali. La seguente domanda è perciò quanto mai naturale e spontanea: siamo di fronte a dei fenomeni genuinamente divini o a delle mistificazioni isteriche o demoniache?

A parte il fatto che la Chiesa, canonizzando s. Maria Madd., ha ammesso, almeno indirettamente, la bontà delle sue estasi, gli stessi mss. ci forniscono prove sufficienti per rispondere tranquillamente al quesito.

Sappiamo che la stessa Santa visse per molto tempo nel timore di essere, come Ella diceva, vittima del diavolo o della propria « fantasia » (II,193. 233; IV,53).³¹

Per questo non solo non desiderava, ma anzi rifugiava da tali fenomeni straordinari, che, tra l'altro, la tagliavano fuori della vita di comunità (IV,5). Quando non ne aveva, era perciò « molto quieta e contenta », (II,194). Le sembravano esperienze « molto pericolose » (II,193). « Come in vero sono, aggiungono subito le amanuensi, in un'anima poco fondata » (*loc. cit.*). Ma in Lei ci vedevano « tanta umiltà, tanto timore e tanta prudentia, stiettezza e verecundia » che a loro pareva non potesse esserci « inganno nessuno » (*loc. cit.*).³²

³¹ Questa paura della Santa fu abilmente sfruttata dalle consorelle per farla parlare con la massima precisione e completezza quando doveva riferire ne' colloqui: « Bisogna bene che diciate aperto tutto quello che intendete [...] acciò possiamo vedere se ci mescolassi qualche inganno del demonio [...]. Al chè Lei ci rispose sempre con somma umiltà, mostrando havere gran timore d'essere ingannata e di offendere Dio in queste cose » (II,883).

³² Le brave suore vedono un segno della bontà delle visioni anche dal fatto che, quautunque quasi sempre cominci questi « sua ratti con timore, paura e dolore, poi, di mano in mano, si va rallegrando e assicurandosi tanto che alfine termina in contento e allegrezza » (II,736). E, più fondatamente, tale bontà la giudicano dagli eventi predetti dall'Estatica ed esattamente avveratisi, come per es. II,694; IV,772, ecc

Non fidandosi di se stessa s. Maria Madd. si rimetteva sempre « al parere dei superiori » (IV,53), per i quali mai lasciava di pregare perchè appunto venissero illuminati « acciò la potessi camminare sicura » (II,236).

I superiori furono assicurati in pieno, dopo prudenti indagini, dal fatto che le estasi, non desiderate, erano accompagnate da una vita straordinariamente e costantemente virtuosa, in cui eccelleva, nonostante favori divini così singolari, un'assoluta obbedienza ed umiltà (cfr. per es. IV,12). Questo escludeva, in modo perentorio, qualsiasi indizio di isterismo o d'illusione diabolica. Perciò la Madre Evangelista e messer Agostino Campi, che la diressero con molto tatto fin dalle prime estasi e la provarono in tutti i modi, non dubitarono di rassicurarla, consolandola nelle sue molteplici angustie.

Altrettanto fece il cardinale arcivescovo di Firenze, Alessandro de' Medici,³³ il quale, in una sua visita al monastero nel settembre del 1586, disse di aver « trovato [nella Santa] gran fondamento e prudentia » (IV,19).

Il Signore stesso non lasciò di rassicurarla e di dare prove mirabili per confermare l'origine divina delle estasi (cfr. per es. I,67; IV,12), esprimendo il suo compiacimento che queste venissero scritte (II,236), essendo state elargite a « onore e gloria sua e salute delle anime » (IV,777), anzi « non tanto per lei stessa quanto piuttosto per i suoi prossimi » (IV,775).

Ogni timore cessò, come le aveva promesso il Signore, nel 1593, quando aprì nuovamente la sua anima al successore del Campi, Francesco Benvenuti, e al P. Niccolò Fabbrini,³⁴ rettore dei Gesuiti di Firenze (*loc. cit.*). Ambedue la trovarono fondata « nelle vere et reali virtù dell'obbedientia, humiltà et charità [...] e tutto quello che era seguito di ratti, tentationi et altro dissero che era volontà di Dio, non c'era inganno del demonio, nè alcuno errore, ma somma verità » (P I,150). Così poco prima di morire poteva confidare al suo ultimo confessore, Vincenzo Puccini, « che quanto

³³ Il futuro Leone XI. La Santa gli predisse, per ben due volte (nel 1586 e dieci anni dopo), « il supremo onore », aggiungendo però che sarebbe stato di breve durata.

Infatti, eletto papa nel conclave del 1605 il 1° di Aprile, moriva il 26 dello stesso mese, dopo pochi giorni di pontificato.

³⁴ Fu confessore straordinario del monastero « per dua anni », 1591-1593 (P I,150; IV,774).

o in ratto o privatamente aveva detto [...] era il tutto stato puramente dello Spirito Santo e non mescolato con alcun suo proprio interesse [...] e che si era sempre guidata col consiglio e ubbidienza de' suoi Padri spirituali ». ³⁵

Da questa certezza, che nelle consorelle era assoluta e risaliva ai primi anni di tali esperienze, le amanuensi proseguono oltre, mettendoci sull'avviso che se mai nei mss. incontrassimo qualche errore, ciò non lo si attribuisce all'Estatica che era alla scuola di Gesù e che quindi non poteva errare, ma alla loro incapacità e alle reali difficoltà incontrate nel non facile lavoro (II,341).

2. Approvazione dei mss.

Abbiamo detto sopra che le estasi vennero minutamente descritte, per ordine del Campi, al preciso scopo di poterne verificare con più sicurezza l'origine e la natura.

Morto il Campi, i mss vennero consegnati per lo stesso motivo a F. Benvenuti, che lesse soltanto parzialmente, « in alcuni pochi luoghi, alla spezzata », come egli dice, e non vi trovò niente contro la fede e i buoni costumi, ma piuttosto cose utili ed edificanti, tutte fondate « sopra la divina Scrittura » (P I,150).

Tuttavia, « volendo havere aiuto e compagnia in cosa di tanta importantia » (IV,76), li passò, nei primi mesi del 1593, al P. Fabbrini « perchè li leggesti e bene esaminassi ». Il buon Padre gesuita li lesse « con gran sua consolatione » ed assicurò di non avervi trovato « inganno alcuno, per essere fondati sopra la Sta Scrittura » (*loc. cit.*). Per maggior sicurezza, alcuni anni dopo, nel 1598, ³⁶ furon dati ad esaminare ancora ad altri Padri Gesuiti, « et spetialmente al P. Virglio Ceparì, rettor del collegio di Firenze, i quali tutti affermarono non vi essere cosa degna di riprensione, ma di lodi et meraviglia » (Dalle « Attestazioni » in fondo ai mss., e PUCCINI, Introduzione all'edizione 1609 e segg.).

In realtà sembra che anche il P. Ceparì non leggesse se non il primo e parte del quarto volume, nei quali, come abbiamo visto, apportò qualche correzione. Le ultime parole dell'« Attestazione »

³⁵ Cfr., nelle prime tre ediz. della *Vita*, « Al devoto lettore ».

³⁶ cfr. CEPARI, *Vita di S. M. Madd.*, ediz. 1884, p. 75.

riportata nel primo ms. sembrano confermare questa supposizione: dopo aver esaminato il *Libro dei quaranta giorni*, dice che andrà rivedendo, secondo la disponibilità del tempo, « gli altri e prima di tutto il quarto ».

Che non abbia esaminato il II e III ms. appare anche dal fatto che in questi due volumi vi sono espressioni talmente ardite, che non sarebbero passate inosservate al prudente teologo.

Così messer Francesco Benvenuti, in base alla sua personale esperienza, e dietro garanzia di quei dotti e virtuosi Padri, poté aggiungere in fine ai tre primi volumi originali una « testimonianza » scritta e firmata di propria mano in data 28 settembre 1601, cioè quasi sei anni avanti la morte della Santa, nella quale rileva la bontà e fondatezza di quanto ivi si contiene.

Poco dopo la morte dell'Estatica, pensandosi alla sua futura glorificazione, si provvide subito a munire di tutti i contrassegni della autenticità quanto era stato scritto intorno alle visioni della defunta. Perciò tre soli mesi dopo la sua morte, il 20 agosto 1607, alcune, tra le suore più gravi, che videro e scrissero le estasi, furono chiamate a testimoniare della verità di quanto vien detto nei singoli libri. Così nei primi tre mss. alla testimonianza del Benvenuti fa seguito immediatamente quella delle monache, le quali, scrivendo (la madre Evangelista solo firmando) di propria mano, affermano di aver veduto e sentito quanto è contenuto nel rispettivo ms. Nel *Libro delle Revelatione e Intelligentie*, come già sappiamo, è riferita pure una solenne testimonianza autografa di messer Vincenzo Puccini.

Particolare importanza riveste la prima biografia della Santa, curata da questo stesso Sacerdote e stampata in Firenze nel 1609. Ogni capitolo del libro, il quale fa largo uso dei mss., venne sottoscritto dalle religiose che furono presenti alle cose meravigliose in esso contenute. Le monache, circa una sessantina, « solite a comunicarsi ogni mattina », alla presenza di mons. Piero Niccolini, vicario generale di Firenze, che si era trasferito al monastero il 14 aprile 1609 insieme al cancelliere dell'arcivescovado, dietro insistenza dello stesso Puccini, testimoniarono con giuramento che rispondeva del tutto a verità quanto era contenuto nei singoli capitoli del libro, anzi parecchie aggiunsero, a viva voce, « haver veduto molte più cose di quelle che si sono scritte ».

Le sottoscrizioni di tutti i singoli capitoli furono raccolte in

un grosso volume « e alla presenza di mons. Vicario, del Governatore del monastero e di quattro testimoni, se ne formò una scrittura autentica, rogato M. Frosino Milanese, cancelliere dell'arcivescovado. La quale scrittura, insieme col sopradetto libro di sottoscrizioni si conserva a eterna memoria nel monastero, e di amendue una copia, autenticata dal medesimo cancelliere, se ne pose nell'archivio dell'arcivescovado.³⁷ E il tutto si fece per torre ogni sospetto di dubitare a chi legge le gran meraviglie che operò Iddio per la M. Suor Maria Maddalena, sua diletta sposa » (Dall'Introduzione; cfr. P I,1459-1460).

A queste attestazioni si appellano le suore per affermare l'autenticità del quarto e quinto ms.

3. Difetti e pregi dei mss.

a) Letterari

Da quanto abbiamo detto intorno al modo con cui vennero stese le relazioni delle estasi appare subito ovviamente che non possiamo attenderci un lavoro che abbia una struttura logica e tanto meno un'opera di lingua e di stile. La Santa parlava in estasi, dove non hanno corso le leggi della grammatica, ma quelle dell'amore.

Appunto per questo fra le tante cose che le affollavano la mente, l'Estatica era spinta, come essa dice, « a proferire con la bocca le parole di quella cosa », cui era più tirata e mossa dall'affetto (II,337), e non quelle che sarebbero state richieste dalla logica del pensiero.

Un simpatico disordine pervade quindi tutti i mss.

D'altra parte, unica preoccupazione delle scrivane era di riferire per dovere di coscienza, con scrupolosa esattezza e fedeltà assoluta, quanto avevano veduto e sentito.

Perciò nessuna meraviglia se ci imbattiamo in ripetizioni, in

³⁷ Le monache, privato marte, ne fecero ben tre copie, tuttora conservate nel monastero (Palchetto II, nn. 15, 16, 19). La copia dell'Arcivescovado ha la seguente collocazione: A.A.F. Sez. VII, mss. rivista per la stampa.

passaggi inesplicabili,³⁸ in oscurità,³⁹ in periodi difficilmente inquadrabili nel loro contesto, senza una logica conclusione, in un periodo duro e contorto, che «incespica, si rigira su se stesso, si trascina con una lunga fila di proposizioni relative e di gerundi, si inzeppa di incisi, di congiunzioni, di quel pesante pronome «esso», usato in cambio dell'articolo»,⁴⁰ ecc.

Il fatto che più monache (e tutt'altro che letterate!) scrivano successivamente i vari periodi, inframmezzando all'espressione della Santa osservazioni gettate giù generalmente per notare quanto avveniva mentre Essa parlava, il tutto spesso con molta precipitazione, è già una sufficiente spiegazione non solo di tanti periodi privi di uniformità e di chiarezza, ma anche di mende assai gravi dove non sono salve le più elementari leggi della grammatica, come le concordanze, la «consecutio temporum», ecc., e di passaggi improvvisi dalla terza alla seconda persona, dal discorso diretto all'indiretto e viceversa.

A parte i giriboli fiorentini e le dizioni proprie del contado (che per altro danno un certo simpatico sapore di arcaismo e di rusticità), nonchè il frequente uso di parole latinizzanti, originate forse da reminiscenze bibliche (come per es.: pulchra, semita, osculo, concupire, influire, ecc.), è però l'oscurità, sia dottrinale che linguistica, quella che sconcerta e colpisce di più il lettore. Oscurità dalle stesse scrivane fatta notare più volte: «poco si può intendere, esse dicono, sendo assai oscuro questo suo parlare» (III, 78). E nei *Processi* s. M. Pacifica afferma che l'Estatica «parlava in termini tanto alti che bene spesso dalle monache erano scritti, ma non capiti». (P. III,54).

Tuttavia parecchie oscurità e illogicità, oltre che alla dottrina, che a detta delle amanuensi «è più presto a tacerla [...] che scriverla» (II,341) sono dovute anche ad altre cause.

Come abbiamo già detto, la Santa a volte parlava talmente

³⁸ Inesplicabili anche alla stessa Santa: «essendo stata, Essa dice, un pezzo in questa considerazione feci, non sapendo el modo, un salto grandissimo, venendomi innanzi le parole del Pater Noster» (I,100). Spesso però segue le leggi dell'associazione delle idee: così, per es. meditando sulla parola «Sizio», passa a contemplare l'episodio della Samaritana, intrecciando, in modo curioso, col dramma della Passione (IV,632).

³⁹ E' ovvio che vi sia più chiarezza nella dizione e ordine nei pensieri quando le estasi vengono redatte durante il colloquio.

⁴⁰ CIONI R., *S. Maria Madd. in estasi*, p. 29 e P. VINCENZO DELLA CROCE, *Gli originali di S. Maria Madd. de' Pazzi*, in *Riv. di vita spirituale* 2(1948) 459.

sottovoce o talmente veloce che le suore non riuscivano a percepire o a scrivere che poche e frammentarie espressioni, con le quali formarono poi dei periodi tutt'altro che perspicui.

Così pure frequenti anacoluti, dovuti a improvvise interruzioni del parlare estatico, non rendono il completo svolgimento della frase, impedendo di afferrare adeguatamente il pensiero, che va quindi un po' « indovinato ».

Ma la fonte principale dell'oscurità, soprattutto dottrinale, proviene principalmente dal frequente uso, anzi dall'abuso di figure retoriche, di immagini curiose, barocche, involute; da un parlare eccessivamente metaforico, infarcito di espressioni enfatiche e iperboliche che rendono la lettura non solo oscura, ma anche pesante.

Quantunque le pagine di questi mss. non abbiano certamente « l'incantevole e rude semplicità d'un s. Bernardino da Siena, la vigoria d'un Angiola da Foligno, la poesia d'una Teresa del Bambin Gesù », ⁴¹ tuttavia si trovano pagine di una vivezza, di un movimento e di una semplicità e naturalezza indimenticabili, espresse in una dizione precisa, efficace, incisiva, ornate di immagini fresche e graziose, ricche di significato e di allusioni; squarci, specialmente nel quarto ms., che ricordano le più belle pagine dei « Fioretti » per spontaneità, devozione e purezza di linguaggio.

Così pure molte immagini, spesso schiettamente toscane, quando non vengono sforzate, protratte troppo a lungo o troppo caricate nei particolari, sono di una grazia squisita.

E' proprio nelle immagini pittoriche e nei paragoni ingegnosi e diversissimi dove la Santa si mostra profonda conoscitrice del cuore umano e fine osservatrice della vita, specialmente campestre, e della natura, da cui prende spunto per colorire e chiarificare il suo pensiero.

E così i paragoni escono spontanei, freschi ed appropriati dalla sua fantasia esuberante.

Gli occhi del Signore sono per la Santa « come di colomba che va rinfrescandosi sopra l'acqua e fissa li occhi allo splendor del Sole che vede in essa acqua » (IV,552).

Di sfuggita osserva ch'è « se vogliamo conoscere se amiamo Dio, guardiamo se l'occhio nostro si fissa a Esso », perchè, aggiunge

⁴¹ CIONI, *loc. cit.*

con fine psicologia, « volentieri si volta l'occhio a vedere quel che s'ama » (IV,700).

Gli ipocriti, coloro che sempre si scusano dice che « fanno come le foglie degli alberi quando tira il vento che si voltano hora in qua e hora in là e non lasso mai vedere in che verso son volte » (IV,121).

Altri paragoni felici e di facile comprensione si possono notare, per es. nei seguenti luoghi: I,226; II,103. 125. 452. 749; III,5. 117, 186; ecc.⁴²

Quando poi la Santa è presa, quasi invasata dall'eccessivo amore, allora diventa poetessa e le parole cadono a getti continui, « fitto e all'avviata » (IV,485), con invocazioni piene di fuoco e di passione da far « muover le pietre » (IV,549), improvvisamente mozate da arditi anacoluti o da passaggi repentini altamente lirici.

« Le preghiere sono splendide, fiammeggianti come la spada di un cherubino ».⁴³

Le diverse rappresentazioni della Passione, che occupano una buona parte delle estasi, hanno dei quadri di una tale potenza drammatica, che, nelle minute ed efficaci descrizioni delle spettatrici, impressionano ancora oggi il lettore, presentandogli al vivo la mimica e il folclore della scena. In lei sembra, talvolta, essere passata la grande vena della letteratura popolare toscana, ma per un vincolo che è, ovviamente, più naturale e di sangue che letterario.

E' stato inoltre giustamente notato il carattere « visivo » delle estasi. E difatti la Santa parla spesso di giardini, di stanze nuziali, di vesti bellissime e adorne che sono descritte in termini coloriti e preziosi e ci danno un riflesso della splendida Rinascenza.⁴⁴

Quindi anche letterariamente parte dei mss. ha un valore non del tutto disprezzabile, finora, purtroppo, sconosciuto.

b) Dottrinali

Passando a considerare i pregi e i difetti da un punto di vista dottrinale, cosa che faremo di proposito e largamente in altra occasione, quantunque non siano prive di esagerazione le affermazioni

⁴² Per una raccolta organica dei paragoni più belli, cfr. THOR-SALVIAT, *La dottrina spirituale di S. Maria Madd.*, pp. 243 ss.

⁴³ CIONI, *loc. cit.*

⁴⁴ Cfr. CASNATI FRANCESCO, « Mistici », in *Vita e Pensiero* 16 (1925) 58.

di M. Vaussard,⁴⁵ dobbiamo dire tuttavia che non c'è proporzione fra la ricchezza interiore della Santa e gli scritti che le sue consorelle ci hanno tramandato.

Se invece di relazioni dettate in estasi, avessimo avuto un libro organico di introspezione sulla sua ricca esperienza spirituale, non vi è dubbio che, data la sua finezza e profondità di pensiero e il suo non comune equilibrio mentale, avremmo sicuramente un'opera di tutt'altre proporzioni e di assai più grande valore che non la presente, dove, parlando in estasi, tanti problemi che indubbiamente sperimentò e risolse, non vengono neppure accennati.

Così bisogna contentarci di ciò che possediamo, la cui importanza non va per altro sottovalutata.

« Sarebbe in pieno errore », scrive il P. Vincenzo della Croce,⁴⁶ « chi credesse che in questi rapimenti si abbiano frequenti slanci d'amore, ma poca dottrina. E' l'intelligenza che per prima e in modo sublime viene rischiarata. Queste rivelazioni hanno un carattere veramente teologico: loro oggetto sono le grandi verità soprannaturali. I nostri moderni scrittori, tutti coloro che oggi tanto parlano, e giustamente, del carattere trinitario della nostra vita spirituale e del cristocentrismo del cristiano, possono trovare in queste estasi una fonte abbondante e sicura ».

Tante pagine, mirabili per concetti sublimi e interpretazioni acute, in cui vengono esposti i più difficili misteri della nostra fede, sempre con una esattezza, profondità e penetrazione non comune, meravigliano fortemente il lettore, tanto più se ha presente che vennero dettate da una giovane semianalfabeta appena ventenne. Notevole a questo proposito è la dottrina sull'amore, sull'Incarnazione e sulla divinizzazione dell'uomo.

Così pure le considerazioni (talvolta, purtroppo, espresse mediante figure impenetrabili!) sulla vita intima di Dio, sulla Chiesa e i sacramenti, e soprattutto sulla vita religiosa e sulle virtù. La Santa rivela una mente di una forza speculativa affatto straordinaria in una donna.

Sorprendente è inoltre la facilità con cui cita i più disparati passi biblici, su cui costruisce di solito il suo ragionamento e la sua meditazione, dimostrandosi più di una volta felice interprete

⁴⁵ Cf. *Extases et Lettres*, p. 7.

⁴⁶ *Gli originali di S. Maria Madd. de' Pazzi*, in *Riv. di vita spir.* 2 (1948) 460.

dei medesimi. Le citazioni latine della Sacra Scrittura non sono però sempre testuali, nè, dal punto di vista grammaticale, assolutamente corrette, forse per il fatto che nè la Santa nè le « stenografe » sapevan di latino. Così le due o tre espressioni, teologicamente inesatte, sono quasi di sicuro mende delle trascrittrici (cfr. IV,173 e II,341).

L'influsso della teologia tomistica e della spiritualità cateriniana è quanto mai visibile, come non è difficile incontrare qua e là una terminologia e un procedimento nettamente scolastici.

A volte come negli scritti della Vergine Senese, la dottrina viene esposta sotto forma di dialogo con il Padre celeste, con il Verbo o con la Vergine santissima.

IV

STORIA DELLE EDIZIONI DEI MSS.

I mss. delle estasi, che siamo venuti fin qui descrivendo hanno avuto attraverso i tempi, una storia non disprezzabile, che ora cercheremo brevemente di delineare.

Non ci riferiamo alle vicende dei mss. in quanto tali, perchè, sotto questo aspetto, poche volte e per poco tempo hanno varcato appena le soglie del monastero, ma alle molteplici edizioni, più o meno deformate, più o meno incomplete, che hanno avuto nel corso di oltre tre secoli e mezzo.⁴⁷

Il primo che li rese di pubblico dominio fu V. PUCCINI nella prima biografia della Santa, stampata a Firenze nel 1609, appena due anni dopo la di lei morte: *Vita | della Madre | Suor Maria Maddalena | de' Pazzi* [...] in Firenze | appresso i Giunti 1609.

L'opera, alla cui redazione collaborarono non poco le conso-

⁴⁷ Per la descrizione del frontespizio delle opere citate rimandiamo ancora a un ulteriore studio bibliografico.

relle della Santa, come risulta tuttora dalle bozze conservate nell'archivio del monastero (Palchetto III, n. 8 e Palch. IV, nn. 1, 2), venne divisa in due parti, « nella prima vien descritto tutto il corso della vita e morte della M. Suor Maria Madd. e nella seconda alcune estasi, intelligenze, grazie e doni particolari, che dal Signore le furono conceduti » (cfr. *Al divoto Lettore*). In realtà si tratta solo di brevi estratti (la seconda parte infatti si estende da pag. 197 a pag. 332), in cui vengono riferiti, generalmente in modo assai compendioso e libero, gli eventi più straordinari e appariscenti, come la partecipazione alla Passione del Signore, lo sposalizio mistico, le stimmate, lo scambio del Cuore di Gesù, ecc.

Il libro, secondo la testimonianza di s. M. Pacifica (*P* III,85), è dello stesso Puccini (*loc. cit.*, p. 265), ebbe un successo imprevisto, per cui si pensò subito ad una nuova edizione, che uscì infatti dalla stessa tipografia nel 1611, « con l'aggiunta, dice il frontespizio, della terza, quarta, quinta e sesta parte [...], la quale contiene le mirabili intelligenze che in diversi tempi da Dio le furono comunicate e molti suoi documenti per la perfezione della vita spirituale ».

L'opera consta dunque di sei parti: le prime due, che hanno una propria paginazione, non sono che una esatta ristampa della edizione 1609; le altre quattro, precedute da una « Tavola di capitoli » e da un'altra « Tavola delle cose più notabili », ci offrono larghissimi estratti degli originali.

Nella quarta parte (pp. 204-358) « si contengono intelligenze e sentimenti spirituali [... i quali], benchè comprendano diverse materie e non seguiti l'ordine, fin ad ora osservato, de' tempi, essendo da Lei in diversi tempi stati proferiti, tuttavia [...] tendono ad una certa moralità spirituale e allo stato religioso » (p. 205). Vengono qui mescolate estasi del I, II e IV libro, nonchè alcune pagine degli *Avvertimenti*.

La quinta parte (pp. 361-467) riporta « i ragionamenti spiegati dalla divota Madre nello spazio di tre notti » in cui venne provata « da ciascuna delle tre Persone divine della santissima Trinità » (p. 361), prova ampiamente descritta nel II,681-761.

Nella sesta parte (pp. 477-589) vi è contenuto « il rimanente di quelle estasi ed intelligenze [...] che parvero più a proposito d'esser inserite in questa nuova aggiunta alla vita di Lei » (p. 477).

Si tratta di tre ampie estasi prese dal *Libro de' colloqui* (la prima e la terza), e da quello della *Probatione* (la seconda).

Il Puccini ci fa sapere infine di aver tralasciato « molti altri concetti ed intelligenze » (p. 477), soprattutto « alcuni scritti in forma di lettere, le quali dettò in estasi [...] indiritte a maggior Prelati della Chiesa di Dio e a diverse persone religiose [...] con diligenza raccolte dalle monache in un libro, qual si conserva appresso di loro, che forse ne disporrà Iddio che venghino in luce secondo il suo divino compiacimento » (p. 478).

Come si vede, nella presente edizione viene registrata la maggior parte delle estasi.

Il Puccini, eccettuata la terza parte, non segue l'ordine cronologico qual'è negli originali, ma mescola estasi con estasi, incorrendo talvolta in ripetizioni, e, quel che è peggio, rifonde periodi e cambia parole con la massima libertà, riducendo a poche righe eventi, negli originali dettagliatamente descritti.

Non lo si può, comunque, accusare di aver falsato il pensiero della Santa, ma di aver trattato i mss. con quella libertà di interpolazione e di interpretazione, che, dice M. Vaussard,⁴⁸ era allora frequente. Lo stesso Puccini fa intravedere questa sua libertà nell'uso degli originali, quando testimonia che « li estasi, intelligenze et concetti » da lui pubblicati « sono in *sustantia* li stessi da Lei profferiti » (*P* I,1459; cfr. anche Indrod. alla *Vita*).

Vengono soprattutto eliminate con cura speciale intere pagine che riguardano o il confessore o la vita del monastero, con grande detrimento dell'atmosfera d'intimità dolce e affettuosa e di tanta umanità che emana dagli originali, specialmente dal quarto ms.

Ma quello che agli occhi moderni riveste una certa gravità non è tanto l'aver sostituito una parola con l'altra, quanto piuttosto l'essersi permesso di allungare di tre o quattro pagine un pensiero di poche righe, e di aver venduto come merce della Santa sue pie e talvolta profonde disquisizioni, facilmente riconoscibili, del resto, dall'uso che egli fa di termini teologici strettamente tecnici.

Poniamo qui a caso un esempio qualsiasi fra i moltissimi:

⁴⁸ *Estasi e Lettere*, Firenze 1924, p. 4.

Libro de' Colloqui, p. 664

ANIMA

O Padre, gli era ben giusto, che Esso [il Verbo] mostrassi quello che era il tuo volere, sendo lui eguale a Te... O eterno Padre, se io non son presunte che è ella? Et che vuol dire che la tua Verità sia potente quanto Te, et il tuo Spirito sia potente e sapiente tuosa di un poco questa tua Equalità quanto Te, et Tu potente e sapiente quanto loro? Questa è la equalità tua, eh?

PADRE

Si, Figliola e Sposa del mio Unigenito. Tu sai che io ti feci dire: tre in Persona e uno in Essentia.

Edizione pucciniana del 1611, p. 467

ANIMA

O Eterno Padre s'io non son presuntuosa, di un poco, questa tua Equalità, che è ella? E che vuol dire, che la tua Verità, il tuo Verbo, sia potente, sapiente e buono quanto te, ed il tuo Spirito sia potente, sapiente e buono quanto te; tu potente, sapiente, buono quanto loro; Questa è l'equalità tua, eh?

PADRE

Si, Figliola e Sposa del mio unigenito, tu sai, che insegna la mia fede cattolica, che siamo tre in persona ed uno in essenza, comunicando eternamente il Padre al Verbo, e col Verbo, allo Spirito Santo la Divinità e le divine perfezioni.

E si come siamo una cosa sola nell'essenza, così siamo nell'operazioni di fuori, perchè tutte le persone divine insieme operano.

Solo nell'Incarnazione del mio Verbo, in quanto fu opera terminata dalla persona del mio Verbo, perch'egli si incarnò, ancorchè tutte le tre divine persone ci concorremmo; dei credere e confessare quel che più volte ti ho insegnato, che sola fu opera terminata nella persona del mio Verbo, senza mutazione o alterazione di accidente alcuno (che non n'è capace) della persona Divina, ma solo dell'umana. E questa comunicazione delle persone divine tra loro internamente, è cagione dell'ugualità nella divinità. E quest'altra comunicazione della persona del mio Verbo alla creatura ragionevole, ed essendo questa creatura con un nodo, che lega e congiunge insieme tutte l'altre creature fra di loro, per conseguenza a tutte le creature è cagione

Quando pigliate due cose e le unite insieme dite: questa è una equalità. Così noi. L'opere che fa la mia Verità e lo Spirito mio sono equale, sendo che siamo una cosa stessa. Et questa proprio è, Figliola mia, la Equalità. [...] Il mio Unigenito ti lassò e ti donò il primo frutto di questa mia equalità, quando vi lassò se stesso nel Smo. Sacramento, però che il frutto della mia equalità è Lui stesso.

Et mostrandovi lui questo sviscerato Amore, che possiate, ogni volta che volete, cibarvi di Lui — ogni volta che pigliate me, e, per conseguenza, il mio Spirito.

Et così, sendo Lui el frutto della mia equalità, pigliando Lui, pigliate ogni volta la equalità mia...

di una certa ugualità tra le creature e il creatore, dopo questo beneficio. E si come voi quando pigliate due cose e l'unite insieme, operando quelle, dite, questa è una ugualità; così noi l'opere che fa meco l'umanità e lo Spirito mio sono equali, sendo che siamo una cosa stessa. E questo propriamente, Figliola mia, è l'equalità. Il mio Unigenito vi lasciò il primo e più nobil frutto che voi poteste sperare di questa mia Equalità, quando vi lasciò se stesso nel Santissimo Sacramento, però che il frutto, per dir così, della mia Equalità, è egli stesso; primo se si riguarda all'origine nella mia Divinità in quanto alla persona del Verbo e dello Spirito Santo, sendo che prima, ma non d'altro che d'origini; non di tempo perchè non c'è prima ne poi di tempo nell'Eternità, ne è differenza o maggioranza di perfezione ov'è una stessa natura e sostanza Divina a tutte le persone Divine ugualmente comunicata; ma prima d'origine è il Verbo che lo Spirito Santo; perchè io col Verbo, spiriamo lo Spirito Santo, ma lo Spirito non è meco generativo e produttivo del Verbo, atteso che quel che produce, non può esser prodotto da quel ch'egli produce. E per questo lo chiamo primo frutto del quale voi godete in un modo ammirabile è solo da noi compreso; sendo che, mostrandovi egli quello smisurato Amore, di che arse ed arde per voi, vi ha conceduto, che possiate, ogni volta che volete, cibarvi di lui, ed ogni volta che pigliate lui, pigliate ancora me, e per conseguenza il mio Spirito e tutta la Santissima Trinità, che viene per concomitanza in questo Sacramento, e così sendo egli il frutto della mia equalità, pigliando lui, pigliate ogni volta l'equalità mia.

Indubbiamente il testo datoci dal Puccini è molto più chiaro e più elegante nella dizione di quello originale.

L'edizione pucciniana ebbe, in brevissimo tempo, una diffusione enorme e venne nuovamente pubblicata a Firenze nel 1621 « di moto, dice il Puccini, dell'istesso stampatore » (*P* III,265). Si tratta di una semplice ristampa, migliorata nella presentazione tipografica, in cui tuttavia non mancano numerose mende. Dal sopracitato *Memoriale*, sappiamo inoltre che un anno dopo venne ancora ristampata a Pavia. Ignoriamo se si tratta dell'edizione 1609 o 1611. Il detto *Memoriale*, in data 12 giugno 1623, ci fa sapere soltanto « che in poco tempo se ne spacciò cinque o seimila libri » (*Memoriale*, I, p. 37).

Mentre l'edizione del 1609 venne tradotta in diverse lingue ed edita parecchie volte, quando a mo' di compendio, quando largamente ampliata e rifatta, quella invece del 1611 e 1621 rimase immutata fino al 1643, quando un carmelitano napoletano, FRA LORENZO MARIA BRANCACCIO, la dette di nuovo alle stampe in Napoli, ma assolutamente rifatta.⁴⁹ Eliminata la prima parte biografica, alle altre venne data una nuova sistemazione. Intento dell'editore fu di raggruppare le diverse estasi secondo determinati temi, (come del resto aveva fatto il Puccini per le estasi riguardanti la vita religiosa), per mettere un po' di ordine e di chiarezza, altrimenti impossibile se riportate « secondo che alla giornata succedevano » (cfr. *Prefazione*), cioè cronologicamente. Fatica senza dubbio ardua, tanto più che il Brancaccio si fonda esclusivamente sull'edizione pucciniana e non ricorre agli originali.

« Ho diviso l'opera, dice l'Autore nella prefazione (*A chi legge*), in cinque parti [...]. Nella prima [pp. 1-18] ho posto le contemplazioni sublimissime e devotissime [...] sopra li misteri della nostra fede. Nella seconda [pp. 182-270], le dottrine morali sopra diverse virtù e particolarmente di cose toccanti alla perfezione religiosa. Nella terza [pp. 271-348] molti e devotissimi sentimenti so-

⁴⁹ Di questa edizione, dal titolo: *Opere della B. Maria | Maddalena | Carmelitana* [...] in Napoli, per Francesco Savio | M.DC.XLIII, si trovano alcuni estratti mss. nella biblioteca Vallicelliana (*P.* 197, n. 25). Si tratta di alcuni quinterni incompleti, numerati (ff. 709-740) di mm. 200 x 130. Nella stessa biblioteca vi è pure: una « *Vita* » (I,19), un « *Compendium vitae* » (H,56), una « *Narratio miraculi* » (H,48), una lettera di s. Minima di S. Filippo al P. Fozi (*loc. cit.*).

pra alcuni passi del Vangelo e d'altre scritte, tutti indirizzati a nostri costumi; nella quarta [pp. 349-503] molte sublimi e altissime contemplationi sopra le divine perfettioni e nella quinta [pp. 504-524...] varie e devotissime esclamationi della Beata ».

Naturalmente questa divisione non va presa in senso assoluto ed esclusivo. L'Editore cambia alcune parole di sapore marcatamente fiorentino e in margine, all'inizio di ogni capitolo, nota il corrispondente testo del lavoro pucciniano « dal quale ogni cosa si è presa » (*loc. cit.*). Anche questa edizione ebbe fortuna e venne accolta favorevolmente. Nel 1675 fu di nuovo stampata a Venezia presso Paolo Baglioni, il quale la ristampa nel 1712 e nel 1739.

Nel 1666 abbiamo ancora a Napoli, una versione latina di larghissimi estratti delle estasi fatta sul testo pucciniano. L'opera, dal titolo: *Intelligentiarum | divinarum | Beate Mariae Magdaenae | de' Pazzis*, è dovuta al carmelitano siciliano P. ANDREA DA CASTROREALE, il quale divide il suo lavoro in sette libri seguendo un suo proprio ordine, in cui i diversi argomenti vengono mescolati senza una precisa norma. La versione, fatta per soddisfare, come dice la *Praefatio ad lectorem*, un pubblico internazionale, è molto elegante e generalmente abbastanza fedele. Nel 1673 ne pubblicò, sempre a Napoli, un brevissimo compendio (*Divini Amoris Spicula S. Mariae Magdalenae de Pazzis*), a forma di sentenze. Due anni avanti, nel 1671, era riapparsa a Venezia, stampata in 4° dall'editore Banca, l'edizione pucciniana del 1611, « con miglior ordine », dice il Biscioni,⁵⁰ « e coll'aggiunta de' suoi miracoli, detti e sentenza » — mentre all'estero il P. Wemmers ne aveva curato, per due volte (la seconda, Anversa 1653) la versione fiamminga.

In occasione della canonizzazione, avvenuta, come è noto, nel 1669 insieme a quella di S. Pietro d'Alcantara, venne pubblicato a Roma da CARLO TOMASI un libro contenente, compendiosamente, « *Cento | estasi | de' Santi Pietro d'Alcantara | e | M. Maddalena de' Pazzi* - cinquanta dell'uno e cinquanta dell'altro ». Le estasi della Santa Fiorentina (pp. 33-100) sono « prese fedelmente [...dagli scritti di] don Vincentio Puccini ».

⁵⁰ *Lettere di Santi e Beati fiorentini*, Firenze 1736, p. XLVII.

Quindi i diversi lavori apparsi dopo il 1611 vennero compilati senza la minima preoccupazione degli originali, i quali furono sistematicamente ignorati fino al 1688, quando a Venezia uscì una nuova edizione; *Vita e Ratti | di S. | Maria Madd. | de' Pazzi*, curata dal monastero della Santa, nella quale vengono aggiunte nuove estasi. L'aggiunta però, purtroppo, tiene conto della fedeltà dovuta agli originali meno dello stesso Puccini.

Il grosso volume, diviso in quattro parti con propria paginazione, è concepito in modo ancora differente da quello delle opere precedenti. La prima parte (di 307 pp.) riporta la vita scritta dal Puccini, ampiamente e largamente rimaneggiata dal Reconesi nel 1628 e in altre successive ristampe. La vita arriva fino alla beatificazione compresa. La canonizzazione con i relativi eventi miracolosi viene descritta nella quarta parte (pp. 224-286).

Le altre tre parti riportano le estasi nella versione del Puccini in un ordine nuovo e con nuova divisione dei capitoli.

L'editore dice nella perfezione (*Al devoto lettore*) di aver fatto il possibile per servare « l'ordine de' tempi », ma aggiunge che « è stato maggior lo studio nell'ordine delle materie ».

Con questo criterio non si sono potute evitare delle ripetizioni, così per es. nella II parte le pagg. 68-69 vengono quasi esattamente ripetute nelle pagg. 96-97.

La presente edizione venne ristampata a Lucca nel 1716 da Leonardo Venturini, con l'aggiunta di un copioso indice analitico.

Nel secolo scorso abbiamo una prima edizione delle estasi ad opera del Sacerdote PLACIDO FABRINI, stampata in Firenze nel 1852 con il seguente titolo: *La vita | di | Suor Maria Maddalena de' Pazzi [...] con l'aggiunta delle di lei opere.*

Consta di due volumi, di cui il primo (di 536 pagg.) tratta della vita, mentre il secondo (di 300 pagg.), diviso in tre parti, riporta le estasi e le lettere, in una nuova disposizione, che procede sulla falsariga del Brancaccio. Espone « nella prima le contemplazioni [...] sui misteri principali della nostra fede: nella seconda le dottrine morali sopra diverse virtù e segnatamente sulla perfezione religiosa: nella terza, quasi in appendice, si avranno raccol-

te [...] le più devote esclamazioni, le più rimarchevoli sentenze [...] e finalmente le sue lettere, ed un'aggiunta di casi prodigiosi avvenuti mercè la di lei intercessione da poi che fu [...] canonizzata » (p. 6). In fondo alle lettere familiari e prima delle tre lettere « estatiche », che l'autore prende dall'edizione del Biscioni, pubblica per la prima volta, a quanto mi risulta, una « relazione, in forma di lettera, data dalla Santa al suo confessore Vincenzo Puccini, delle sacre stimmate [...], del Verbum Caro factum est [...], e dell'anello di sposa datole dal Divin Redentore » (pp. 267-270).

Anche in questa ristampa, che non ebbe successo (forse per la dottrina poco ortodossa di P. Fabrini), il testo è quello pucciniano dell'edizione del 1688 non riveduto sugli originali.

Per la prima volta le estasi vengono tradotte in francese dal certosino Don Anselme Bruniaux. La versione, dal titolo *Œuvres | de | Ste Marie - Madeleine | de Pazzi | carmélite*, edita a Parigi nel 1873 in due volumi, segue l'edizione del Brancaccio.

Alcuni squarci dell'edizione del Fabrini vengono ristampati in America: *Un tributo di devozione | a | S. Maria Maddalena de' Pazzi*, Philadelphia 1883, dal sacerdote Antonio Isolero che poi l'anno successivo tradusse in inglese. Nel 1900 sempre a Philadelphia stampò in inglese l'opera completa dello stesso Fabrini.

Il gesuita P. ETTORE VENTURI, ripubblicando in Prato nel 1884 la vita della Santa, scritta dal P. Virgilio Cepari, dà alla luce integralmente, per la prima volta, le lettere dettate in estasi.

Abbiamo visto come già il Puccini nel 1611 rendesse nota l'esistenza di queste lettere. Sappiamo inoltre dal *Memoriale* (vol. III, p. 105v) come « a dì 22 agosto [1668] il P. Fozi fa istanza delle lettere scritte in ratto dalla B[cata] per darle alle stampe se sarà giudicato bene ». Il P. Fozi pubblicò, l'anno successivo, in occasione della canonizzazione, la vita scritta dal P. Cepari, senza però includervi alcuna lettera. Solo in fine al capitolo xxxv il P. Cepari ribadiva l'esistenza di queste lettere conservate inedite nel monastero.

Il Biscioni, come abbiamo sopra accennato, ne pubblicò tre nella sua famosa « Raccolta » e precisamente quella indirizzata al P. Angelo domenicano e le due indirizzate al Card. Alessandro de' Medici, arcivescovo di Firenze. Queste lettere vennero ripubblicate tre anni dopo, nel 1739, nella ristampa veneziana dell'edizione del

Brancaccio, dove all'inizio del volume incontriamo quella indirizzata al P. Angelo, mentre le altre due vengono inserite in fine.

Una quarta lettera, la seconda scritta a S. Caterina de' Ricci, venne pubblicata dal Brocchi nel 1742 nelle sue *Vite dei Santi Fiorentini*, a pag. 536. Vennero ancora ripubblicate a Firenze nel 1772 e a Crema nel 1795.

E' di questo tempo — 1745 — una nota aggiunta a un ms. bolognese, di cui più sotto, in cui si afferma che le altre otto lettere « non si possono stampare per non pregiudicare alla stima della Santa, dicendovi in esse varie cose contro i costumi della Chiesa e del Papa e della necessaria riforma, ecc. perciò non vogliono darle fuori neppur le nostre monache di Firenze [...]; le quattro di sopra accennate sono state date alla luce perchè in esse evvi solamente annunciato in cifra il consaputo affare della riforma della Chiesa » (ivi p. 75).

In mancanza di un'edizione pubblica, vennero tratte dagli originali alcune copie, di cui abbiamo precise notizie.

Così dalla breve *Vita* inedita, sopra accennata, scritta nella prima metà del sec. XVIII ed ora conservata nell'archivio arcivescovile di Firenze, sappiamo dell'esistenza di un ms. con le lettere dettate in estasi, conservato presso i monaci cistercensi di Cestello, antico monastero della Santa.

Il ms., nell'archivio dei monaci segnato M. III, num. XI, soppresso nel 1783 il monastero dal granduca Pietro Leopoldo e ceduto al seminario fiorentino, andò a finire nella biblioteca Riccardiana, dove si conserva tuttora: ms. 154 nel fondo Moreni.⁵¹ Due altri mss. si trovavano, secondo l'indicazione del P. Venturi,⁵² a Roma presso i PP. Carmelitani della Traspontina e a Bologna nell'Arch. dei PP. Carmelitani di S. Maria delle Grazie.

⁵¹ Il ms., di mm. 200×160, porta il seguente titolo: *Intelligenza che comunicò Iddio Signor | Nostro a Suor M.a Maddalena de' Pazzi | sopra la rinnovazione della Chiesa | ricevuta in ratto il dì 12 d'Agosto 1586*.

Le dodici lettere sono precedute dalla redazione dell'estasi introduttoria. Il tutto occupa 71 fogli. Quindi seguono gli attestati della M. Evangelista, di s. Costanza Morelli, di s. Angelica del Giocondo, di s. Pacifica e di Vincenzo Puccini, circa la verità della dettatura di queste lettere. Gli attestati, scritti tutti da una stessa mano, assai nota nell'archivio del monastero, sono estratti dal volume delle testimonianze del 1609, di cui si è parlato sopra.

Il ms., dal foglio 74 al foglio 109, riporta le « Costituzioni del Mon.^o di S. Maria degli Angeli da osservarsi dalle monache del medesimo », in 26 capitoli: mancano però i primi sei.

⁵² *Vita*, p. 435.

In seguito quest'ultimo emigrò a Firenze e deve identificarsi col ms. conservato nella biblioteca del P. Provinciale dei Carmelitani calzati di Toscana⁵³ e quello della Transpontina si trova attualmente nell'archivio generalizio dei detti Padri.

Il P. Venturi condusse la sua edizione sul ms. di Bologna, che dice di aver fatto riscontrare coll'originale. La pubblicazione, in cui si notano diverse mende, tralascia l'estasi introduttoria, dal ms. bolognese non riportata.

L'ultima grande edizione dei mss., la più completa, quella che tuttora viene citata, uscì a Firenze, sotto gli auspici del Card. ACOSTINO BAUSA, nel 1893. *Vita ed Estasi | di | S. Maria Maddalena | dc' Pazzi*. E' una ristampa dell'edizione lucchese del 1716, con l'aggiunta delle lettere familiari e di quelle dettate in estasi, senza alcuna revisione sugli originali, che vengono incomprensibilmente ignorati.

In confronto all'edizione del 1716, « si è curata, dice l'Editore, quà e là per quanto era possibile la ortografia, togliendo alcune parole, non tutte, forse troppo antiquate. Ma circa le Estasi abbiamo cercato di rispettare fedelmente tutte le parole [...], anche se talvolta qualche arcaismo o qualche frase, non facilmente da tutti intelligibile, sembrasse domandarlo. I titoli dei capitoli, che nella edizione di Lucca erano alquanto prolissi, vennero in questa resi più brevi e più comprensivi, senza però togliere, anzi alcuna volta aggiungendo quanto era necessario per l'intelligenza delle materie che sotto quei titoli vengono trattate. E' da notarsi ancora come alcuni pochi capitoli, che nell'altra edizione erano divisi tra loro, si siano riuniti in un solo, quando l'unità dell'argomento ci è sembrato lo richiedesse e abbiamo dato un ordine progressivamente numerico ai capitoli che nell'edizione di Lucca ne erano mancanti.

⁵³ Il titolo di questo ms. è: *Lettere | inedite | dettate in Estasi | da S. M.a Maddalena | de' Pazzi | vergine fiorentina | dell'ordine | carmelitano | l'anno 1586*. Consta di 76 fogli di mm. 130×190. Nel f. 77 sono riportate le attestazioni, come nel ms. precedente. Nel f. 72 e ss. f. Ferdinandus Salvi (Bononiae 21 9bris 1745) dice di aver curato la trascrizione e con un altro confratello di averla riveduta « de verbo ad verbum » sull'originale trasmesso dal monastero di Firenze, riportandone anche gli errori (errores ortograficos, ut iacent, exscriptimus).

In realtà però il documento è stato scritto da una terziaria di Bologna come risulta dalle ultime parole del ms.: « Christina Bagnoli virgo Bononiensis in gynaeceo sororum tertii ordinis ord. carmelitarum S. Mariae Magdalenae de Pazzis Bononiae educanda scripuit. anno D.ñi 1745 » (f. 76). Altre cinque copie mss. si conservano nell'archivio del monastero (Palchetto II, n. 35).

Tutta l'opera invece di quattro parti, in cui era per l'avanti divisa, l'abbiamo raccolta in tre, corrispondendo così a ciascuna parte un volume » (vol. I, pp. XIV-XV).

Tuttavia come giustamente nota M. Vaussard,⁵⁴ riuscì un lavoro pessimo, « non solo per la mancanza di ogni revisione critica sugli originali, ma per la punteggiatura sbagliatissima, i numerosi contrassegni, l'assenza di paragrafi, la mole scomoda, ecc. », rinnovando gli errori delle edizioni anteriori senza avere più nè l'incanto di un testo antico, nè la scusa dell'arretratezza dei tempi nei riguardi dell'indagine storica.

Si capisce quindi che abbia avuto una limitata diffusione e non abbia suscitato alcun interesse.

La prima pubblicazione italiana di estratti delle Estasi nel nostro secolo la si deve al carmelitano P. Pio MONCINI, in occasione del terzo centenario della morte della Santa. Il libro, edito a Firenze nel 1906, vuole essere una specie di trattato ascetico-mistico, a base di testi delle estasi, secondo l'edizione del Bausa, ma è condotta senza nessuna preoccupazione scientifica di ricerca dei luoghi paralleli, dei contesti, ecc.; « compilazione, dice giustamente Thor-Salviat,⁵⁵ senza la minima nota personale ».

Nella collana « Fiori di ascetica e mistica » abbiamo una pubblicazione dal titolo: « S. Maria Madd. de' Pazzi | Estasi e Lettere | a cura di I. Pannoncini, | Firenze, Giannini, 1920 ».

A Bruxelles nel 1924 esce una versione di « Pages choisies | tirées des | œuvres complètes | de | Ste-Marie Madeleine de Pazzi [...] traduites de l'italien | par Mme. Jules de Trooz ». Gli estratti, nota la traduttrice, « sont de l'ouvrage [...] publié à Florence en 1893 [...] Il sont partagés en 63 chapitres [...] et précédés d'un sommaire résumant brièvement les sujets qui y sont traités. Ces sommaires en table des matières à la fin du volume » (p. 16).

Dopo tanto tempo M. VAUSSARD esamina per la prima volta con criteri moderni gli originali e ne pubblica nel 1924 a Firenze alcuni estratti nella collana « I libri della Fede », diretta da G. Papini *Estasi e Lettere | scelte*.

⁵⁴ *Estasi e Lettere*, p. 4.

⁵⁵ *La dottrina spirituale di S. Maria Madd.*, p. XXI.

Il libro segna la ripresa degli studi su s. Maria Madd. secondo l'indagine moderna. « L'ordine, dice l'A., nel quale abbiamo disposto gli scritti della Santa è [...] quello cronologico [...]. Le uniche licenze che ci siamo permesse [...] sono di stabilire una punteggiatura logica, di dividere il discorso in paragrafi pure secondo la logica e di ortografare alla moderna le parole di forma antica » (p. 6). Nel 1945 ne curò la versione francese per « La Vigne du Carmel ».

Una pubblicazione ancora migliore di quella del Vaussard, per la materia scelta e per i criteri seguiti, fu fatta da RAFFAELLO CIONI, *S. Maria | Maddalena | de' Pazzi | nell'estasi* [Milano 1926], il quale segue pure l'ordine cronologico con la più accurata fedeltà ai mss.

Un anno dopo, nel 1927, nella ristampa della nota biografica di SUOR GESUALDA DELLO SPIRITO S. (che uscirà ancora in terza edizione nel 1941) vengono aggiunte le estasi più significative, riprese però non dai mss. ma ancora dall'edizione Bausa.

Finalmente nel 1952 viene pubblicato, integralmente trascritto dall'originale dal P. O. STEGGINK, O. Carm., il *Libro de' quaranta giorni*.⁵⁶ La pubblicazione, già intrapresa nel maggio del 1950 dal periodico *Il monte Carmelo*, alla quale vien premessa una buona introduzione, è condotta rigorosamente sul primo mss. Delle correzioni del secondo ms. vengono ritenute « soltanto quelle indispensabili a seguire la costruzione grammaticale » (p. xxv).

Sono lasciate immutate sia le espressioni dialettali come pure l'ortografia, soltanto viene usata una certa libertà nella punteggiatura. In complesso un lavoro eccellente, condotto con criterio, benchè senza pretese strettamente scientifiche.

* * *

Giunti al termine di questa nostra rassegna, una conclusione — che intende essere anche la conclusione del presente lavoro — s'impone da sè: manca ancora un'edizione

⁵⁶ Per gli amanti delle notizie complete si possono notare i brevi estratti pubblicati da A. Levasti nella sua nota opera *I Mistici* (vol. I, pp. 288-296), e dalla *Riv. di vita spir.* 2 (1947) 55-64 e 6 (1952) 382-398. Il Levasti li trascrive dal Puccini, la *Riv. di vita spir.* dai mss. originali.

critica e completa dei mss. Questo fatto ha nociuto non poco alla gloria e all'influsso della Santa.

« Non sfugge l'importanza di una simile opera — notava già il P. Vincenzo⁶⁷ — Essa avrà il vantaggio di offrire fedelmente il pensiero della Santa così quale fu colto dalle labbra dell'Estatica dalle sue fedelissime consorelle ».

Il lavoro è però in preparazione e promettiamo, Deo adiuvante, di offrirlo quanto prima agli studiosi.

Pisa, 1955.

FR. ERMANNÒ DEL SS. SACR., O.C.D.

⁶⁷ *Gli originali di S. Maria Madd.*, in *Riv. di vita spir.* 2 (1948) 462.